

0944x

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIALS RECORD
AUG 19 1953

L'OSSERVATORE *della Domenica*

A. XX - N. 30 (1002)

CITTA' DEL VATICANO

28 LUGLIO 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEMESTR. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEMESTR. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TELEF. VATICANO 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



CAMPIONE DEL MONDO

ALBERTO ASCARI HA VINTO LA GARA DI SILVERSTONE, GIUNGENDO PRIMO AL TRAGUARDO DEL CIRCUITO DI 90 GIRI E DI 263 MIGLIA, ALLA PRESENZA DI 100.000 SPETTATORI. IL PILOTA ITALIANO SI E' VIRTUALMENTE GUADAGNATO PER LA SECONDA VOLTA IL TITOLO DI CAMPIONE DEL MONDO

SENZA FAMIGLIA

DUE GIOVANI marciavano nel deserto tra Algeri e Sidi Bel Abbes. Sole a picco, qualche folata di vento che aggrava la marcia. A prima vista uno dei giovani appare più « duro » dell'altro. E' il fisico o è il morale? Uno dice all'altro che la strada è più pesante di quella che gli avevano promesso alla Casbah di Algeri. Dice l'altro che bisognava far presto perchè è giunto in volo da Parigi un alto funzionario, un ispettore centrale dell'Interpol.

— Chiacchiere, dice il più forte, volevano disfarsi di noi al più presto perchè sapevano che non abbiamo più soldi. Però ci dovevamo stare ancora nascosti, se non fosse il pericolo di essere denunciati da quelli della Casbah.

— Ma va', quelli della Casbah non tradiscono mai.

— Al cinematografo. Ma a questa ora la polizia sa tutto da loro.

— Se avessimo avuto ancora soldi ci saremmo dovuti fermare almeno un mese.

— Beh, io più della motocicletta non potevo vendere. Tu non hai voluto mettere nulla. Tua madre non ti ha aiutato. I pensionati hanno sempre paura.

— Già, ci ha molto aiutato la tua, con l'appello alla radio per costituirci. Che trovata!

— Ti ho già detto che ce l'hanno spinta.

QUI L'ALTRO, il più debole, il più sensibile, si è fermato: gli è parso di vedere qualcosa spuntare da una collina. Sono seguiti. Ma no, dice il compagno, non può essere che si divertano a camminare con noi sotto questo sole. Telegrafano e troviamo i custodi che ci aspettano all'arrivo, freschi e riposati. Ma il più debole dice una volta, due, tre volte di aver visto qualcuno. E l'altro lo rassicura con la storiella del miraggio, della fata Morgana.

Però tutta la marcia sembra svol-

gersi sotto la presenza di un terzo uomo.

— Vedi, il bello è che oggi dovunque scappi c'è la polizia. Ieri passavi la frontiera ed eri salvo. Oggi passi la frontiera, spendi i soldi e sei fregato.

— Qualcuno ha parlato, che noi venivamo da queste parti. Mi è sembrato facile, come se qualcuno ci avesse aiutato.

— Eh, sono i soldi che ci aiutano, bello mio. Quando finiscono, pedate. Adesso vedrai!

PROVANO a fermarsi. Dove, come? Dovunque ti sieda è una braccia.

Si sono dovuti rimettere la giacca per non sentirsi staccare la pelle delle spalle sotto la camicia.

Parlano delle famiglie.

— La mia è partita per il paese. Mica li avranno lasciati più in pace tra poliziotti e giornalisti.

— Mia mamma è sola. Forse sarà andata da Bruno a Sondrio.

— E che, guarisce tuo fratello?

— Finora campa, ma con quella malattia...

ALTRA marcia in silenzio. Le colline di sabbia, gli anfratti scoperti da chissà quale vento, dove non c'è più sabbia, rendono il deserto più vario, ma il sole tenta di annullare tutto. Alla fine, ogni tanto uno dei due si ferma e dice qualcosa. L'altro risponde. Ma le vere parole non sono quelle che essi dicono, bensì quelle che esse coprono. Si tratta di questo: ce la facciamo o no? Bisogna resistere fino alle prime ombre della sera. Allora, forse, sarà più facile. Ma

bisogna parlare per nascondere ciò che dice il silenzio.

— A Sergio! Si dice che in Italia fanno il traffico delle nostre foto.

— Averlo saputo ci facevamo i soldi, noi.

— Però mia madre lo diceva che ci avrebbero messo sui giornali.

— Lasciamo andare, tua madre coi suoi pianti...

— Beh, lei diceva ciò che diceva. Mio padre era del Tribunale.

— E va bene, ma se era vivo.

— Già, perchè tu credi che se era vivo...

— Io non credo nulla.

E parlano ancora delle loro famiglie. Del fatto che anche se si è figli di cancelliere di Tribunale quando tu devi sparare, spari. Del fatto che poi non c'era alcun bisogno di sparare per portarsi via una macchina. Tu avevi la motocicletta e per averti preso la macchina degli altri, ora hai venduto anche la tua. E poi che ne sai tu perchè abbiamo sparato? Io potrei avere altre ragioni. E perchè non me le hai dette? In queste cose uno si prende la responsabilità e gli altri lo seguono. Nei romanzi però. No, perchè se io parlavo tu ci facevi le confidenze alla mamma.

PARLANO ancora e sempre di loro, del delitto, dei funerali della vittima, delle due fidanzate. Parlano anche della loro infanzia, uno dolcemente, l'altro quasi sputandoci sopra. Viene a galla, come sulle onde di sabbia, che le loro famiglie non sono famiglie di assassini, ma famiglie per bene, che vanno persino in Chiesa. Ma come mai hanno fatto una cosa tanto lontana dalle loro famiglie? Volevano avere denaro? Ma allora bisognava andare dalle macchine più grosse, dai portafogli più forniti. Essi non avevano il coraggio di affrontare il guardiano di un posteggio. Volevano uccidere? Ma chi è che vuole veramente uccidere? Forse pochissimi, e tuttavia si uccide.

— Quando finirà questa strada? Quando cesserà questo sole implacabile?

Non vorrebbero, ma la durezza della marcia, li porta sempre più nelle loro famiglie. Essi non reagiscono più ai loro pensieri. Ed è come se parlassero ad alta voce. Tratto tratto incrociano uno sguardo sfuggente. Il più debole ha quasi soggezione dell'altro, perchè sul viso gli si legge il pensiero della madre lontana. Cosa farà, cosa penserà di lui? I rimproveri li ha già fatti ormai, ora vivrà nella paura che il figlio non resista alle fatiche della fuga.

MENTRE il giovane si sente bollire il cervello e come svenire, sorretto dal compagno in tempo, si lascia sfuggire una invocazione istintiva alla mamma.

— Sempre questa mamma! — dice l'altro. Ecco perchè non siamo buoni a nulla. La famiglia ci piega.

E invece no. Essi non conoscono le loro famiglie. Forse le loro famiglie non esistono. La mamma di uno ha confessato di non essere riuscita ad educare suo figlio. Non è riuscita perchè non è la madre o il padre che educano, ma la famiglia. Non è la presenza spirituale del padre che manca, nè quella amorosa della madre. E' il figlio che non è mai in casa.

Quando il più debole dice: — Mi vorrei seduto a casa, sul divano! — l'altro risponde: — Ma che ci fai a casa? Io non c'ero mai. Non mi va di dar gomitate dentro una stanza. Poi che ci mangi e ci dormi, hai fatto tutto.

APPENA scende il sole sull'orizzonte ed è possibile sedere a terra sulla sabbia ancora calda ma non rovente, ecco apparire da lontano, da molto lontano una cosa che si muove. Nell'avvicinarsi rivela d'essere una « jeep ». Forse quella misteriosa presenza che i due sentivano dietro di loro? Non pare, questi vengono incontro.

La macchina si ferma. I tre uomini che sono a bordo domandano ai due come mai camminano a piedi nel deserto. E' da pazzi.

— Non abbiamo più soldi — spiega uno.

— E allora dovevate starvene a casa. Di qua — e indica la pista del deserto — si va a morire.

— Dove volevate andare?

— Verso il Marocco?

— O alla Legione?

Ma i due sotto le interrogazioni si chiudono.

— Salite, c'è posto per tutti.

— Ma dove ci portate? Ad Algeri?

— No, torniamo indietro. E' più vicina Sidi Bel Abbes. Non avete ancora capito? Siamo della polizia francese. La « Surêté »!

I due si guardano dicendosi con gli occhi: — E' finita!

Ma ai due giovani, stanchissimi, che hanno fatto quaranta chilometri di deserto, come se si trattasse di un invito e non di un ordine, le quattro ruote sono irresistibili. Si buttano sui sedili con un senso di profonda soddisfazione.

VOLTANO la macchina e si mettono in marcia. I tre poliziotti francesi alternano le domande. Per un po' i due non rispondono, poi i francesi tirano fuori due fotografie.

— Ecco, vi conosciamo, sappiamo chi siete.

I due allibiscono, ma tacciono.

— Vi conviene parlare. Sappiamo cosa avete fatto e perchè fuggite. Non avete famiglia? Chi vi ha aiutato a passare il confine italiano?

— I soldi.

— Dei genitori o di altra gente?

Nessuna risposta.

— Dove sono le vostre famiglie?

— A casa, facendo la nanna. Vanno a letto presto, dopo cenato. — La frase cinica è di pessimo gusto.

— No — riprende il capo dei poliziotti — vogliamo sapere l'indirizzo per avvertire i vostri cari che vi abbiamo arrestati. La polizia italiana ha chiesto di poter avvertire subito le vostre famiglie. Ma se volete potete telefonare voi stessi.

E' allora che i due giovani hanno un lampo di smarrimento. Essi non se la sentono di dare l'annuncio alle famiglie. Forse pensano di essere stati troppo estranei ad esse per poterle turbare con questa notizia? Cosa dirà il figlio del cancelliere di tribunale alla madre?

ARRIVANO a Sidi Bel Abbes. — Ci portate qualcuno? — domandano due ufficiali della Legione Straniera.

— No, è strano, ma questi dicono di non venire da voi. Andavano al Marocco a piedi!

— Cos'hanno fatto?

— Hanno ucciso. Sono Sergio Conforti e Giulio Salierno. Non sanno dire perchè hanno sparato. Sono figli di buona famiglia.

— Ma che c'entra la famiglia? — sbotta uno dei due. Infatti la famiglia non c'entra più. I giovani d'oggi, in gran parte, non hanno famiglia.

Più tardi, nella prigione di Sidi Bel Abbes, buttati a terra, guardano un lembo di cielo stellato che appare da una grata nel soffitto.

Il più debole dice:

— Da piccolo mi avevano insegnato una preghiera che ho dimenticato quasi tutta.

L'altro tace.

GUIDO FUMAGALLI



Sotto la tenda di Pan Mun Jom si dimenticano tante cose importanti: le sofferenze dei soldati, il pianto delle mamme, delle spose e degli orfani. Si dimentica l'uomo insomma. A Seul, nelle incertezze dell'armistizio la tensione è giunta sino allo spasimo. E il cuore si schianta sotto tante impressioni.

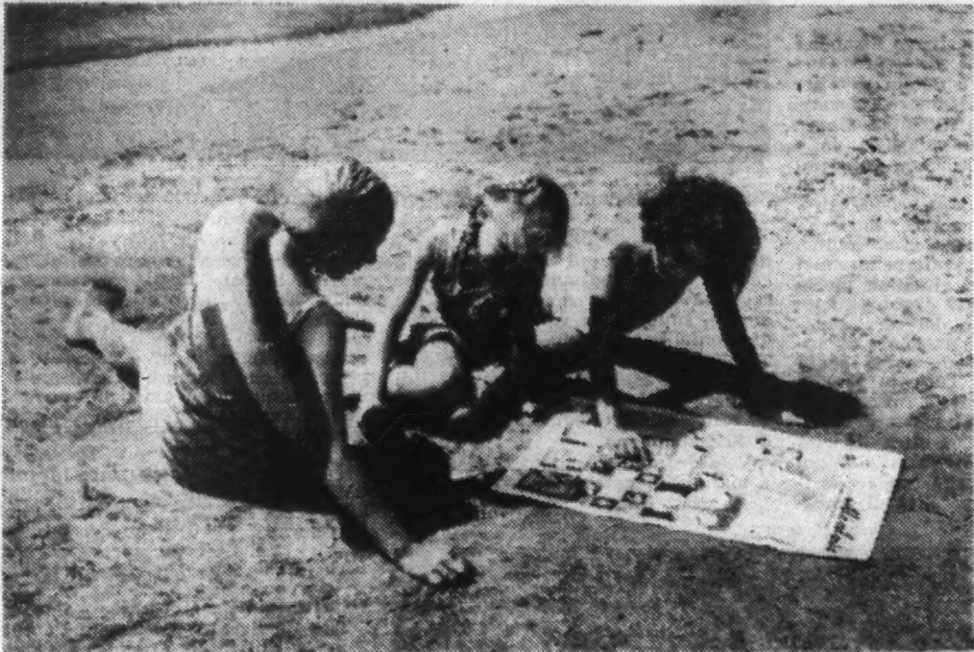


Il 14 novembre prossimo, Ruggero Ruggeri doveva compiere 82 anni. Il grande attore — che qui vediamo nell'ultima sua « tournée » in Inghilterra — è morto per trombolicite in una clinica milanese. I giornali hanno riferito sulla sua cristiana morte confortata dai Sacramenti. Scompare un eccezionale artista.

STATUE
Via Crucis, Troni Altari - Confessionali
e arredamenti per Chiese - Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

NESSUN VENTO CANCELLERA' quello che i bimbi scrivono sulla sabbia



Circolano nelle colonie fogli e giornali editi dalla P.C.A.. Così un legame ideale unisce gli 800.000 bambini.

IL viaggio per andare sull'Adriatico potrebbe essere un bel viaggio. Si attraversa l'Umbria, si sbucca nelle Marche passando nelle gallerie dell'Appennino, si arriva sul mare fatato di Ancona, all'improvviso. Niente di quel trambusto che ti accoglie sui grandi porti del Tirreno. Qui tutto è calmo, dolce, sfumato. Ciò che a Napoli è dipinto a olio, qui è colorato a pastello. Ancona la vedi di profilo sul cielo con le braccia metalliche del porto brandite sul mare come le branchie di un'aragosta cotta lentamente da un sole cortese.

Ma ecco che a Rimini due ore di sosta ti mettono in uno stato di idrofobia che ti allontana dalle acque dell'Amarissimo. Pensi infatti che il viaggio si spezzi in questo modo perché tu non resti preso dal paese di Romagna che ti è venuto incontro col rosso dei capelli e la pacata gentilezza delle voci. Nulla è affannoso e concitato: due ore sono forse poche sull'Adriatico. Poi un trenino che si ferma ogni poco, ti porta sul litorale delle Colonie estive dei bambini. Comincia la nostra visita e scendiamo dal trenino percorrendo lentamente la strada litoranea. A ogni Colonia ci fermiamo alcun poco in attesa di poter vedere altri bambini.

Questi ragazzi hanno la particolare vivacità dei bimbi di colore. Infatti sono di pelle ormai scurissima, cotta, con occhi e denti che brillano con un evidente richiamo ai negri. La zona delle Colonie è appartata, quella visitata da noi, in modo che la spiaggia dei fanciulli non sia quella dei grandi dove si bagnano ben altre innocenze. Per arrivare ai ragazzi siamo passati in mezzo ai grandi. Sappiamo di rischiare l'impopolarità, ma non siamo rimasti ammirati dal fatto che il bagno è diventato in troppi casi un pretesto per mostrare in pubblico ciò che normalmente si nasconde in privato.

Nella zona dei ragazzi — 42 Colonie marine strapiene — si respira un'altra aria. Abbiamo voluto fermarci particolarmente nella Colonia Internazionale Pio XII di Cesenatico posta a qualche centinaio di metri dal mare, circondata da un grande cortile, chiusa da grandi cancelli, a due piani. Ci è venuta incontro una Signorina vestita di bianco, piena di premura, che ci ha introdotti in un atrio vastissimo. La Direttrice, una Signorina alta, d'una grazia composta e ferma, dopo i convenevoli ci ha volentieri accompagnati dai ragazzi. Erano a tavola e si sono levati come uno solo, con l'entusiasmo naturale in chi sta benissimo e non domanda di meglio che esprimere la sua gioia.

Si sono levati grandi applausi e noi siamo andati a guardare incuriositi nei loro piatti. Mangiavano

con molto gusto il formaggio di fine tavola, un bel pezzo di fontina dolce e dorata. Appena finito il pasto ci sono saltati letteralmente addosso per aver notizie dei genitori che alcuni avevano visto forse un momento prima, alla visita quindicinale. Ma facevano per

chiasso. I romani volevano sapere della loro città, se il Luna Park c'è ancora in quel quartiere o si è spostato a un altro, se gli esami sono finiti tutti, se finito il primo turno si può ancora rimanere un altro mese in Colonia.

Poi riposo, quindi al mare. Spet-

tacolo forse unico. L'incontro dell'infanzia col mare supera quello delle scene mitologiche. Vi è dell'arte nello spettacolo dei ragazzi che entrano nell'acqua, che bisticciano tra loro e con le onde, che buttano sulla superficie burbera ma benefica del mare i loro strilli

come una lingua nuova che noi grandi non riusciamo ad intendere. La spiaggia lunga dell'Adriatico è stata creata per i bambini perché possano percorrerla senza pericolo, allontanandosi tranquillamente dalla terra dalla quale noi li guardiamo meravigliati e commossi.

Il miracolo è tutto qui. Questi fanciulli appartengono a un altro mondo. Vengono sì dal nostro tormento quotidiano ma ne sono evasi con la complicità della Pontificia Commissione di Assistenza che ha loro offerto una vacanza gratuita e piena di comodità. Per questi ragazzi si tratta di una vacanza che è un sogno. Le loro condizioni non avrebbero potuto sperare un mese al mare sull'Adriatico. La loro gioia è regalata dalla vacanza dalla scuola ma anche da un'altra vacanza ben più importante: la vacanza dalla vita quotidiana.

E' questo il merito dell'assistenza della Chiesa. Togliere i bambini dalle miserie della vita dei grandi, allontanarli anche per poco dal dramma quotidiano dei loro genitori, farli evadere dalla mischia per l'esistenza che li rende così precocemente « vissuti » e crudeli. Abbiamo visto la felicità negli occhi, nelle parole, negli atti di questi fanciulli portati in un mondo tanto diverso dal loro, creato appositamente come fuori del nostro mondo. Cantavano questi bambini un canto sereno che portava lontano anche noi e pareva dovesse volare sul mare che aveva invaso tutto fino a diventare terra, mare e cielo. Non esisteva altro che acqua e bambini: acqua e bambini senza nome e senza passioni, libro bianco dove giustamente al tema di scrivere una sola parola che non sia quella che tutti vi vediamo scritta.

Fanno male quelli che credono di poter scrivere le loro parole su queste spiagge, di poterne usare per le loro polemiche, di scrivere sull'acqua del mare le frasi di un odio che le onde cancellano e che i bimbi non sentono in una atmosfera occupata dai loro strilli e dai loro canti. E fa tanto bene la Chiesa a togliere più ragazzi che può alla miseria e alle passioni del giorno. E' tanto bello vedere che i nostri bambini non sanno nulla di quanto accade a noi grandi e la loro beata ignoranza si riflette anche sulle giovani dame che li sorvegliano.

Alla fine tutto pare si allontani nel tempo, come si è allontanato nello spazio, i canti si affievoliscono e qualche capino di bimbo ci si addormenta alle avvisaglie del sonno. Dalle finestre degli ampi dormitori dove i nostri angioletti dormono con le ali nascoste, si vede il mare che accarezza dolcemente la terra come se volesse, durante la notte, quando nessuno vede, lavarne le eterne ferite.

MARIO DINI



Il vitto è sano e dato secondo la prescrizione del medico che fissa diete secondo la necessità dei ragazzi.



Le dirigenti e le assistenti vengono preparate nei mesi primaverili con corsi di aggiornamento



Le istruzioni religiose, a forma di conversazioni, non mancano nella giornata. Il Cappellano è sempre presente

ITINERARI ESTIVI nel Golfo del Tigullio

SE NEL mondo non dovesse esser rimasta intatta altra meraviglia assonnata nello scorrer dei secoli, nel perenne vivere e morire degli uomini, basterebbe il Golfo del Tigullio con la dolcezza, lo splendore e l'incanto delle sue immote eppur mutevoli bellezze, a dar testimonianza della intenzione divina di darci, nella creazione della natura, felicità senza confini.

Da Portofino a Sestri Levante, la parabola del verde smeraldino dei pini e di quello argenteo degli ulivi, i due diversi incomparabili azzurri del cielo e del mare, lo sfondo delle colline e delle rocce, il miracolo delle luci cangianti, si riassume in una così grande pura bellezza da far impallidire ogni altra attrattiva che non sia contemplazione e riposo in essa.

Per una volta, l'uomo è riuscito a non alterare tanto primitivo incanto talché il turismo ha intrecciato le sue linee al paesaggio senza imborghesirlo né opprimerlo, senza toglierli quel che di sognante in eterno, rispettando la quiete e il riposo dove i silenzi arborei e la risacca permangono protagonisti, inserendo, discreto, ogni elemento di mondanità nel pittoresco. Attrezzatissimo, il Tigullio resta avvolto nel suo fascino indicibile e attende ogni sorta di visitatori, dal turista del moto-scooter che ha fretta, al turista delle lunghe comode soste; dal villeggiante che vuol ritemprarsi nella paradisiaca pace, al bagnante che cerca le acque più limpide racchiuse nella scogliera o sparse di sabbia dove i pini si curvano a specchiarsi, allo sportivo dei campi di golf, di tennis, all'appassionato della vela e del remo, dello sci acquatico, della palla-nuoto; dal solitario collezionista di armonie naturali e di sogni d'arte, al contemplativo, al religioso, che dai santuari celati fra gli ulivi alle cappelline prossime alla riva, rincorre sempre nuovi motivi di serenità.

Portofino Paraggi, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Cavi di Lavagna, Sestri Levante... dove ci porterà la vena del segreto romanticismo, l'impulso della gioia o soltanto il desiderio di una sosta tranquilla?

Sestri, la bimare cantata da Dante fino a Claudel, con la sua «isola» ormeggiata alla terra, quasi uno dei suoi grandi, snelli, pittoreschi velleri, con la sua estatica baia del silenzio, che già riuscì a trattenere l'irrequieto Byron, è certo una delle spiagge più belle, per singolarità, del mondo. Si spinge, tutta argentea di ulivi, fra i due semicerchi di mare e i bagnanti son li confusi alla vita semplice del pescatore, alle sue barche e alle sue reti. Dal suo promontorio inizia l'arenile più lungo e perfetto della Riviera di Levante, dolcemente curvato verso Chiavari lontana; nel suo cuore è il fantastico viale delle palme, e le accrescono particolarità inarrivabile la duecentesca chiesa di San Nicolò, il monastero, il parco, la ricchezza verde, favolosa, dei «castelli», il sortilegio dei recessi marini.

Chi vorrà fermarsi a Sestri troverà alberghi di quattro categorie, con minimi oscillanti, per ognuna di esse

e per camere a due letti, da 1600-2800, da 1100-2200, da 1200-1500, da 600-1100; con il bagno, aumentano di 350-1000 lire; le tre pensioni offrono minimi di 800 e massimi di 1320; i prezzi non sono mai comprensivi del servizio, tassa di soggiorno, ecc. Villini e ville, appartamenti grandi e piccoli si affittano a mesi o a stagione, dalle 25 alle 100.000 mensili.

Cavi di Lavagna, minuscola e deliziosa, rannicchiata a ridosso delle colline di S. Giulia dove il santuario biancheggia fra gli ulivi e di S. Anna, tutta pinastri, quasi al centro della magnifica spiaggia di una finissima rena, vanta uno dei più grandi e moderni alberghi del Settentrione.

Cavi, soggiorno di italiani e particolarmente di milanesi in luglio e agosto, è in giugno e in settembre meta turistica di svizzeri, francesi e tedeschi. Offre la pace più perfetta, la vita più semplice che puntate

chissime origini — scriveva Strabone come i suoi abitanti vivessero «tagliando pietre» — è dotata di ottimi, ma attrezzatura alberghiera, pensioni, appartamenti d'affitto. Gli alberghi, di terza e quarta categoria, dalle 1000 salgono alle 1650; con pensione intera, dalle 1100 alle 2700. Camera in pensione si trova con 700-1000 lire.

Chiavari, la città solare, moderna e viva, in cui, mare, fiume, colline, viali sono tanti elementi panoramici di viva suggestione, al clima ideale alla cordiale ospitalità aggiunge l'ordine e la perfezione dei servizi urbanistici e quella particolare atmosfera che ne fa l'ideale per i lunghi tranquilli soggiorni. Tutta la gamma dei comfort e quindi la serie varietosa dei prezzi si trova a Chiavari, come in qualsiasi città. Ai suoi stabilimenti ormai attrezzati da ogni punto di vista, ai caffè numerosissimi, alla grande possibilità di movi-



L'elegante Rapallo si spiega lungo il golfo con lo scenario dei suoi monti

del sole. Una rete di pullmans la collega a tutti i grandi centri, le passeggiate più belle sono le sue e fra queste, superba, la gita al Santuario di Montalegre, il più imponente del Tigullio, alto, su prospettive meravigliose di cielo e di mare, di lidi sfumati nelle nebbie azzurre e dei 46 campanili punteggianti la vallata di Fontanabuona.

Celebre per la sua arte dei velluti a mano che nei secoli scorsi, per il fasto della Repubblica genovese, toc-

4500, per i brevi e brevissimi soggiorni, l'affitto degli appartamenti, dalle 30 mila mensili sale oltre le 100.000. Tanto le locande che le camere presso privati, sono sempre ariose e linde; e forse è inutile aggiungere che i prezzi, in tutta la Riviera, sono molto elastici a seconda della clemenza del tempo, come del ferragosto, giorni in cui anche uno stambugio ha le sue pretese.

Tutto intorno, passeggiate incantevoli, gite che restano indimenticabili. Verso Paraggi, il Monastero della Cervara, ricco di storia, di nomi illustri, nel folto sempreverde. Ancora più nascosto, alto sulla collina, il santuario alla Madonna di Nozarego. Due mete stupende, suggestive.

San Michele di Pagana e Paraggi, l'uno a sinistra e l'altro a destra di Santa Margherita, questi due lembi meravigliosi di paradiso terrestre, sono una prova del poliedrico differenziarsi delle bellezze naturali, diversamente interpretate ed amate. San Michele, silente e quasi sconsolato nelle pieghe morbide del verde e delle insenature che lo celano come un gioiello, è tutta soave malinconia, preziosa allo spirito; Paraggi, sotto le foreste lussureggianti di un verde e di fiori in libertà solare, grande scintillante anello di un azzurro colmo di luci smeraldine, è un condensato di mondanità, di lusso, in perpetuo movimento. Rifugio il primo e scenario il secondo, solo San Fruttuoso, dalle onde verdissime increspate perennemente di candore, con la sua aria impregnata di misticismo, con i suoi sassi pieni di impronte del passato, solo questo nido di monaci, di pescatori e di pirati può chiudere il trittico mirabile. Posti da visitare con agilità di pensieri per riportarne gioia e tenerezza, nel ricordo.

Ma se ci si vuol fermare, meglio Portofino. Meglio otto giorni a Portofino che venti altrove, qualunque sia l'altrove, dicono i suoi fedelissimi. Perché Portofino, dove dorme il cavaliere San Giorgio nella tranquilla chiesetta, ha un fascino particolare, un incantesimo che lo mantiene immutabile nella sua qualità di piccolo paese di pescatori, a cui tutti si adeguano senza scalzare lo stile luminoso, chiarissimo, di estrema semplicità, cui snobismi e ricchezze si piegano docilmente. Qui, al monte Sempreverde, intrico di vegetazione rarissima, unica al mondo, si sono ancorate le celebrità, le bellezze, le arti; qui si compie, da ogni parte del mondo, il pellegrinaggio di gente rapita, che, guardando il riflesso di colori nelle acque, il canto senza fine del cielo e del mare, fondendosi a questa vita curiosa, singolarissima, perde la nozione del tempo e tutto vorrebbe obliare.

Otto giorni a Portofino: traducendo una fantasia carissima in realtà, per un preventivo base di vacanze meravigliose, vediamo che il soggiorno in albergo di prima categoria, stanza a due letti senza bagno, va dalle 1400 alle 2800; dalle 1100 alle 1800, seconda C.; 900-1320 terza C.; con il bagno, lo scatto è di 200-1500 lire. Una pensione completa va dalle 1750 alle 3800 lire. E poi, a Portofino non si ha bisogno di molto: ma solo di occhi per ammirare, per rubare immagini da portarsi via, scorta di luce per i mesi grigi e opachi dell'inverno.

Il giro del Tigullio si chiude, al Faro, dove la più fantastica vegetazione si abbarbica alle scogliere. Itinerari d'ogni genere aspettano coloro che verranno: artistici, gastronomici, tradizionali, mondani, idilliaci, tali e tanti da non potersi enumerare, tutti animati dalla gioia, dalla poesia, dalla bellezza.

BIANCA MADIA

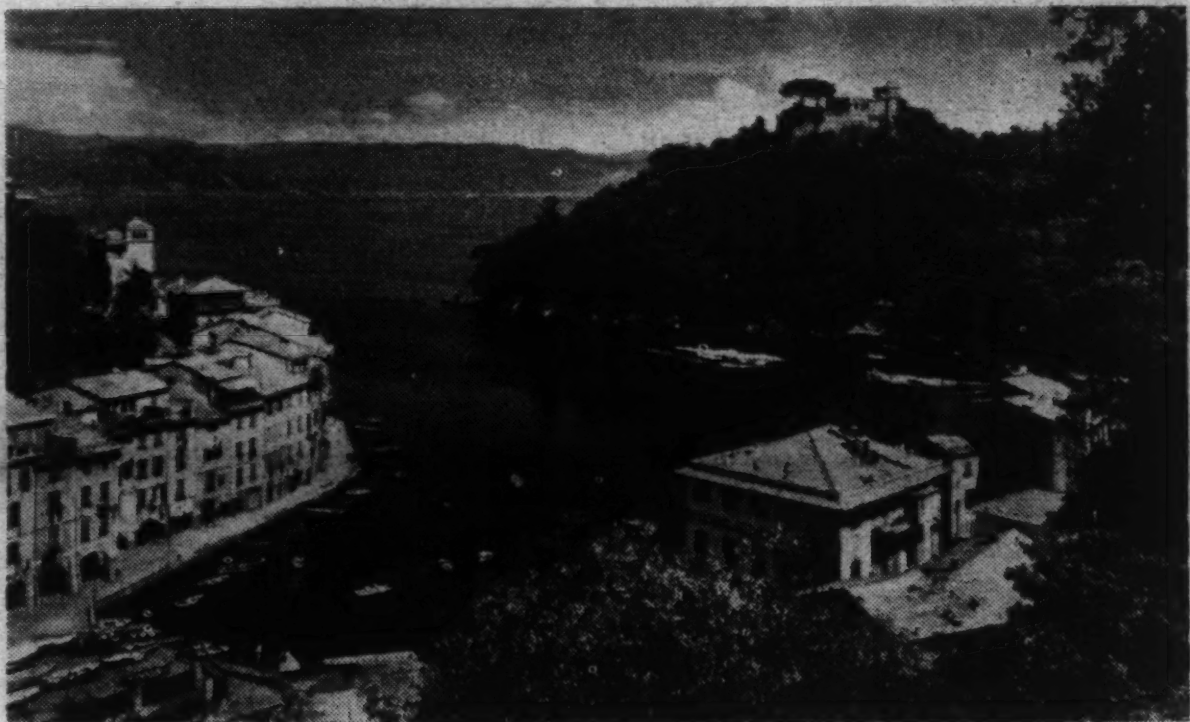
MOBILI METALLICI

PELIZZA MASO GIUSEPPE

ALESSANDRIA

VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2925

Arredamenti per Istituti Religiosi
Comunità Cliniche e Colonie



La baia di Portofino è una delle più ammirate e non vi mancano gli approdi di personalità illustri.

quotidiane agli altri centri più mondani possono animare numerose le sue pensioni con bassi minimi di 900 e massimi di 1500.

Lavagna, circondata con maggior respiro della sua frazione dalla cerchia rupestre, cinta dalla pigra ondata della Fiumana Bella, possiede anch'essa una spiaggia ideale per vastità spaziale e per finezza di sabbia, un'acqua trasparentissima, un gran fiorire di giardini. Nascoste fra pini, ulivi e palmizi, le ville occhieggiano, invitando alle passeggiate nell'entroterra ricchissimo d'ombra.

Questa cittadina ridente dalle anti-

mento e di gite, bisogna aggiungere la efficienza organizzativa delle sue colonie, amorevolmente curate e guidate dal Vescovo della Diocesi, Sua Eccellenza Mons. Marchesani. Bambini e ragazzi possono essere avviati verso questo centro quando i familiari non possono seguirli e tentennano sulla eventualità di mandarli soli a godere gli effetti salubri e gioiosi del clima marino.

Zoagli, incuneata nel litorale roccioso fra lo strapiombo dei pini più aspramente contorti, tutta difesa nella sua vallata dai venti, si specchia nell'assoluta purezza delle acque e

cò la perfezione e il carattere dell'arazzo. Zoagli è una villeggiatura per i romantici, per gli amatori della quiete e della bellezza più schietta e insieme delicata. Le sue quattro pensioni hanno prezzi oscillanti fra le 700 e le 1000 lire; con i pasti, dalle 1300 alle 2000.

Rapallo, riconosciuta perla del Tigullio, nell'arco perfetto del suo golfo, è la preferita della gente ricca, forse fin da quando la famiglia romana dei Rappalli vi spostò il suo dominio nel primo secolo avanti Cristo. Pittorica come pochi centri rivieraschi, dal clima quanto mai mite, festa di luci e di colori, riassume tutte le caratteristiche del soggiorno mondano, elegante, prezioso. E' avvezza alle soste dei re, delle celebrità di ogni sorta, degli artisti più noti, della gente più estrosa. Sono essi, raffazzati dalla schiera dei miliardari esibizionisti, ad imporre quel primato dei prezzi e soprattutto quel carovita sconcertante che soli pare possano dare intima soddisfazione a chi è afflitto da troppa ricchezza, da mania spendereccia vistosa.

E' appunto questo «carovita» che toglie attrattiva alle pensioni da 1200, 2000, 3300 lire giornaliere, quando già si siano scartate le tre categorie alberghiere varianti da 3400-4700, 2600-3300, 2000-3300, senza bagno, che, se compreso, può gravare di oltre 1000 lire la cifra. Alle ville e villette dai prezzi tabù, astronomici, sono ormai da contrapporre migliaia di appartamenti d'affitto nuovi (in casi davvero poco artistici) che, per stagione, si possono avere con 200.000 fino a 400.000 lire.

Nè a S. Margherita, fiabesco sogno di azzurro e di verde, col suo porto lido ed elegante, con i suoi giardini ravviciatissimi, le mondane attrattive consentono prezzi di molto minori per quel che è «costo della vita». Le cabine si aggirano, con ombrellone e sdraia attorno alle 25-30.000 mensili, 1000 lire l'ora si spende per una barca a vela, 300 per il moscone. Sedici alberghi delle quattro categorie e una quantità di pensioni, di camere presso privati, offrono un ventaglio di prezzi d'ogni misura, dalle 5000 alle



Il conventino di San Michele di Pagana domina come un faro l'insenatura.

Il programma di governo annunciato dall'on. De Gasperi al Parlamento suscita, come è naturale, discussioni vivaci nelle quali i dissensi prevalgono sui consensi.

Non è dato di sapere, mentre scriviamo, se le Camere concederanno la fiducia al nuovo Ministero e in che modo; il pronostico comunque non è sfavorevole perché le critiche particolari non dovrebbero far dimenticare che, in definitiva, è essenziale. Da anni si dice e si ripete che il problema fondamentale, per il nostro Paese, è quello di preservare la libertà per tutti. Da anni si lotta per la libertà. E' possibile che questa lotta non sia stata condotta sempre con la necessaria efficacia; che agli occhi di molti sia sembrata una resistenza passiva più che uno sforzo risolutivo capace di avviare il Paese sulla via della stabilità. Ma si avrebbe torto se si dimenticassero le enormi difficoltà che in questi anni si sono presentate a chi aveva il dovere e la responsabilità d'agire quando c'era tutto da fare a cominciare dagli uomini. Se pur è lecito parlare di lacune e di inadempienze, se vi sono delusioni non illegittime è indubbio che il problema di fondo rimane: oggi, come nel '46 e nel '48, bisogna salvare la libertà. Da sinistra si potrà obiettare che non è vera libertà quella che non consente l'affrancamento degli oppressi dalla tirannide supposta o reale del capitalismo. Altri, più temperati diranno che la libertà «formale» devono trovar conferma nelle libertà «sostanziali» ed economiche, perché nessuno è «indipendente» se non ha lavoro, se il suo diritto non è protetto e difeso in modo adeguato.

LA SCELTA

Questi argomenti possono esser veri, e in parte lo sono; ma non costituiscono un alibi: se cadono le libertà cosiddette «formali» vien meno ogni possibilità di progredire e non rimane che accettare la dura legge di chi mira al progresso dell'umanità attraverso l'asservimento dell'uomo.

Le recriminazioni post-elettorali, i diversi polemici più o meno stravaganti, le amare delusioni, se non altro verbali, di alcuni che nutrivano speranze non realizzate si possono anche comprendere e spiegare sotto l'aspetto psicologico. Ma fino alla prova contraria dei fatti ci si deve rifiutare di credere che giungano al punto di far dimenticare la vera essenza del problema politico italiano contemporaneo, di un problema che è politico solo in apparenza perché in realtà investe tutta la nostra vita privata e pubblica, individuale e collettiva, spirituale e materiale.

I cattolici italiani, in questi anni, non hanno cercato un'affermazione politica. Essi non hanno mai ambito ad un primato di responsabilità con i suoi onori ma anche coi suoi gravi oneri. L'affermazione di un partito di

ispirazione cristiana che, il 7 giugno, ha confermato di essere la più salda forza politica della vita nazionale fu l'effetto indiretto di un impegno di natura morale. I cattolici hanno sentito l'obbligo di rimanere uniti contro la minaccia unitaria e totale del comunismo. Dall'unità è venuta l'affermazione del partito. Non occorre dire che tutti si attendono che la concordia si affermi operosa anche nel campo politico e parlamentare in coloro che dell'unità dei cattolici sono l'espressione.

Qualche segno lascia pensare che sia proprio questo legame di natura morale e religiosa ad alimentare certe polemiche non comuniste verso la D.C. Un poco dovunque, fuori d'Italia, si assiste alla rinascita di atteggiamenti laicisti o, per meglio dire anticlericali. «L'Osservatore Romano» ha reso pubblici, questa settimana, nuovi documenti sulle intenzioni della massoneria francese, la quale evidentemente, suppone di rinnovare per la Francia le glorie dubbie della terza repubblica. Mano a mano che sul terreno politico si rafforzano correnti tradizionali di orientamento anticattolico si crede

che i cattolici non servano più, s'ironizza sulla politica europea di uomini di Stato cattolici, se ne denunciano le «oblique» manovre. Lasciamo dire. Può darsi che questi signori riescano a silurare i progetti europei e che possano rinnovare le delizie di quella politica nazionalistica che fu la causa prima del nazionalsocialismo tedesco e della guerra, con quanto beneficio per l'umanità tutti sanno. Ma in Francia c'è, almeno, una realtà concreta. Sul terreno parlamentare le «forze laiciste» hanno ripreso quota e possono illudersi di combinare insieme, oggi o domani, maggioranze con l'esclusione dei cattolici e dei comunisti.

In altra occasione si potrà vedere se questo sia un progresso. Qui importa piuttosto rilevare che il fenomeno francese non si ripete in Italia ove, non esistono prospettive concrete di «terze vie». Per quanto possa essere doloroso al loro ben costrutto cuore i nostri «laicisti», sia pure con le intemperanze polemiche di cui son prodighi a noi non pochi loro fogli, devono ancora scegliere tra la libertà che i cattolici per otto anni hanno assicurato a tutti, «laici» compresi, e la libertà dei comunisti che è quella di Berlino est e di tutto l'impero sovietico. La difficile fase politica che s'inizia in Italia con l'ottavo governo De Gasperi implica questa scelta che, d'altra parte, era stata già fatta nell'accordo prelettorale. Quale che sia l'avvenire, i cattolici faranno il loro dovere. Abbiamo gli altri il coraggio della loro responsabilità.

FEDERICO ALESSANDRINI

SETTIMANA

LUNEDÌ

La situazione precipita in Egitto. Gli egiziani non hanno risposto all'«ultimatum» inglese fatto in seguito alla scomparsa di un sergente. Le truppe hanno le armi al piede. Lo stato d'allarme è stato proclamato dal Presidente Neghib.

Come sarà l'ottavo ministero De Gasperi? Si fanno molti nomi. La lista sarà presentata ad Einaudi.

A Vienna sta suscitando vivaci commenti la notizia che alla cerimonia per l'inaugurazione di un Monumento ai Caduti delle guerre mondiali, svoltasi a Salisburgo, venti ex militari della Wehrmacht tedesca si sono presentati con tutte le decorazioni; alcuni sono comparsi indossando l'alta uniforme di parata.

MARTEDÌ

Si è chiusa la Conferenza di Washington. I Ministri degli Esteri francese, inglese e americano hanno deciso d'invitare i russi ad un incontro a quattro per la metà di settembre, da tenersi a Berlino o a Vienna. Così le vere intenzioni di Mosca saranno conosciute. Si discuteranno l'unificazione della Germania ed il trattato austriaco.

I cittadini italiani, muniti di regolare passaporto, possono l'ora in poi entrare liberamente anche nella zona di occupazione sovietica dell'Austria.

A Marone, a Pisonè e nelle frazioni del lago d'Iseo scomparse dal recente nubifragio, continua febbrile il lavoro per lo sgombero dei materiali e l'assistenza alle popolazioni. Nessuna salma delle 15 persone che risultano scomparse è stata ancora rinvenuta; continuano le ricerche, con l'aiuto anche di cani poliziotti.

Lunedì 20 il Sommo Pontefice ha ricevuto la Regina delle isole Tonga, S. M. Salote Tubon, accompagnata dalla principessa Matu Aho.

Il Regno della Regina Salote è costituito da un piccolo arcipelago di 150 tra isole ed isolotti, per un'area complessiva di kmq. 647 ed una popolazione di 32 mila abitanti che si gloria di essere stata la prima ad attuare in Oceania una forma stabile di Governo democratico. Giorgio Tubu I, divenuto Re di tutte le isole Tonga e passato al Protestantismo wesleyano dietro consiglio d'un ministro wesleyano volle infatti stabilire il suo regno modellato sulle nazioni europee; e nel 1862 venne organizzato un Governo costituzionale. Il Re limitava i suoi poteri mediante un Parlamento, un Consiglio di Stato e un Consiglio dei Ministri, tutti eletti dai nobili e chi dal popolo. L'attuale Regina Salote (Carlotta) siede sul trono dal 1918, essendo succeduta al padre Giorgio Tubu I. L'Inghilterra esercita su Tonga un protettorato discreto.

Il movimento nazionalista che agita tutti i popoli fa sentire il suo influsso anche in Oceania e a Tonga i regnicoli si vengono affermando sempre maggiormente. Dopo l'ultima guerra, gli europei abitanti a Tonga si sono ridotti di metà; i commercianti europei vanno scomparendo, avendo il Governo locale monopolizzato il commercio della produzione nazionale. Anche nei servizi civili gli europei vengono a poco a poco, e anche abbastanza celermente, sostituiti dagli indigeni; pure il numero dei Missionari esteri ha subito una diminuzione sensibile, fluitata com'è da un massimo di un Missionario per 2.000 aderenti ciascuna credenza. Tonga ha persino avuto la sua Chiesa nazionale denominata «Chiesa libera di Tonga», che però è stata abbandonata dalla stessa Regina Salote.

Come tutte le isole dell'Oceania, anche quelle di Tonga dapprippo hanno subito una specie di «choc» dal contatto cogli europei e la loro civiltà: la popolazione indigena è diminuita dappertutto ed agli albori di questo secolo si poteva temere che quelle genti fossero sulla via della totale scomparsa; invece tutte quelle popolazioni hanno ripreso gusto alla vita e vengono ora aumentando. Tonga è in testa: con una natalità del 41 per mille ed una mortalità infantile che si può dire trascurabile; la densità della sua popolazione è di 200 abitanti per miglio quadrato e sorpassa di ben 94 unità quella della Cina. Il Principe ereditario, che ha conseguito gradi di giurisprudenza studiando in Australia, ha una mente apertissima alle idee

MERCOLEDÌ

Finalmente De Gasperi ha costituito il nuovo Governo. Esso risulta così composto: Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Alcide De Gasperi; Vice Presidente del Consiglio, Attilio Piccioni; Ministro senza portafoglio per la Casa del Mezzogiorno, Pietro Campilli; Interni, Amintore Fanfani; Giustizia, Guido Gonella; Bilancio e Interim Tesoro, Giuseppe Pella; Finanze, Ezio Vanoni; Difesa, Giuseppe Codacci Pisanelli; Pubblica Istruzione, Giuseppe Bettiol; Lavori Pubblici, Giuseppe Spataro; Agricoltura, Rocco Salomone; Trasporti, Giuseppe Togni; Poste e Telecomunicazioni, Umberto Merlin; Industria e Commercio, Silvio Gava; Lavoro e Previdenza Sociale, Leopoldo Rubiniacci; Commercio con l'estero, Paolo Emilio Taviani; Marina mercantile, Bernardo Mattarella.

Un nuovo antibiotico, la «Framicetina», è stato scoperto dal biologo francese Louis Jacques Decaris. La framicetina è già stata sperimentata con notevole successo nella cura di diverse malattie: tubercolosi ossea e ganglionare e meningite tubercolare.

I ribelli della Birmania hanno fatto saltare due treni, uno da Rangoon diretto a Prome e l'altro da Mandalay a Rangoon. Vi sono stati 15 morti e una cinquantina di feriti. I ribelli hanno portato via 100 viaggiatori come ostaggi. E' stato sventato il tentativo di far deviare un altro treno sulla linea Moulvern-Rangoon.

Decollato da un campo svizzero, il trentottenne Hermann Geiger, un appassionato di aeronautica, ha effettuato ieri tre atterraggi a 4.370 metri di altezza sul massiccio del Monte Rosa. Egli afferma trattarsi della prima volta che in Europa un atterraggio viene effettuato a un quota così elevata.

GIOVEDÌ

Un nuovo antibiotico, la «Framicetina», è stato scoperto dal biologo francese Louis Jacques Decaris. La framicetina è già stata sperimentata con notevole successo nella cura di diverse malattie: tubercolosi ossea e ganglionare e meningite tubercolare.

I ribelli della Birmania hanno fatto saltare due treni, uno da Rangoon diretto a Prome e l'altro da Mandalay a Rangoon. Vi sono stati 15 morti e una cinquantina di feriti. I ribelli hanno portato via 100 viaggiatori come ostaggi. E' stato sventato il tentativo di far deviare un altro treno sulla linea Moulvern-Rangoon.

Decollato da un campo svizzero, il trentottenne Hermann Geiger, un appassionato di aeronautica, ha effettuato ieri tre atterraggi a 4.370 metri di altezza sul massiccio del Monte Rosa. Egli afferma trattarsi della prima volta che in Europa un atterraggio viene effettuato a un quota così elevata.



Laniel, Presidente del Gabinetto francese, non ha un compito facile, soprattutto nel settore della politica estera.

In seguito alle ustioni riportate domenica scorsa cadendo sul fuoco del caminetto della sua abitazione, è deceduto il poeta saggista e scrittore cattolico Hilaire Belloc. Aveva 82 anni; era nato in Francia, ma aveva assunto la cittadinanza inglese.

VENERDÌ

La Commissione senatoriale americana degli esteri ha approvato la decisione del Presidente Eisenhower di nominare ambasciatrice degli Stati Uniti in Svizzera la signorina Frances Willis, diplomatica di carriera.

Proveniente da Karachi è giunto in aereo a Monaco il capo della spedizione tedesco-austriaca che conquistò la vetta del Nanga-Parbat.

Il tenente colonnello William Barns, dell'aviazione americana, ha battuto il record mondiale di velocità per aerei, volando con un «F 86 D» a reazione alla velocità media oraria di miglia 715,7 (km. 1151,798).

Dal Venezuela vengono richiesti i seguenti prodotti italiani: utensili per orologeria, apparecchi per pulire orologi, utensili lime, presse a mano, utensili per tagliare e per incidere, articoli ed accessori elettrici.

SABATO

E' stato scoperto un medicamento che guarisce completamente il cancro. La scoperta sarà annunciata ufficialmente a New York nel settembre prossimo dal dott. Henry Small.

E' stato celebrato a Londra il matrimonio tra la trentaduenne signorina Peggy Cripps (figlia del defunto Cancelliere dello Scacchiere) e Joe Appiah, uno dei capi della tribù degli Ashanti.

Citando notizie della stampa cinese, l'agenzia sovietica «Tass» informa che le autorità di Sciangan hanno tratto in arresto 20 persone, compresi sette sacerdoti (quattro europei e tre americani), nel quadro di misure dirette ad annullare le attività di «organizzazioni controrivoluzionarie dedite allo spionaggio».

DOMENICA

Disastrose inondazioni hanno distrutto tre villaggi giapponesi situati alla foce del fiume Arita, un centinaio di chilometri a sud di Osaka. Secondo le prime notizie, vi sono oltre 100 morti e 1.300 dispersi.

Re Haakon ha sciolto il Parlamento norvegese, giunto al termine della legislatura. Le elezioni generali avranno luogo il 12 ottobre. Il nuovo Parlamento si riunirà intorno al 10 gennaio. Nel frattempo il Governo ha i poteri per affrontare qualsiasi situazione di emergenza.



L'On. Bettiol è il nuovo Ministro della P. I.

Dietro il portone di bronzo

LA REGINA DELLE ISOLE TONGA DAL PAPA

moderne, e prevede per il suo regno il problema della superpopolazione entro una e al massimo due generazioni; per questo s'è fatto patrocinatore della cultura intensiva del suolo nazionale.

Il Vicariato Apostolico delle Isole Tonga, affidato alla Società di Maria (Maristi), consta di 6.900 cattolici con 9 Padri, di cui 2 indigeni, 3 Sacerdoti del Clero secolare locale, di cui uno neozelandese coadiuvato da 32 Suore.

CAUSE DI BEATI E DI SERVO DI DIO ALL'ESAME DELLA CONGREGAZIONE DEI RITI

Nell'adunanza che la Congregazione dei Riti ha tenuto il giorno 14, è stata discussa l'introduzione della causa di beatificazione dei Servi di Dio:

1) Edoardo Francesco Rosaz, Vescovo di Susa, fondatore delle Suore del Terz'Ordine di San Francesco di Susa. Il Servo di Dio Rosaz, nacque a Susa nel 1830; compiuti gli studi per la preparazione al sacerdozio nel Seminario diocesano e in quello di Nizza, ricevette l'Ordinazione nel 1851. Nominato canonico della Cattedrale della sua città, si prodigò in un fervido apostolato, ricorrendo anche agli uffici di cappellano delle carceri e di rettore del seminario. Nel 1874 fondò l'Istituto delle Suore del Terz'Ordine di San Francesco e nel 1877 fu nominato Vescovo di Susa; morì il 3 maggio 1903.

2) Giovanni Gailhac, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore di Maria Vergine Immacolata. Il Servo di Dio Gailhac nacque a Beziers, nella diocesi di Montpellier (Francia) nel 1802; ordinato sacerdote nel 1826, fu insegnante di teologia nel Seminario diocesano e cappellano dell'ospedale. Nel 1832 si prodigò instancabilmente e generosamente nell'assistenza ai colpiti da un'epidemia colerica. Nel 1849 fondò l'Istituto delle Suore di M. V. Immacolata e, l'anno successivo, l'Istituto dei Mis-

sionari del Buon Pastore. Fondò pure un istituto femminile di rieducazione. Morì nel 1890.

Nella stessa adunanza, la Congregazione dei Riti ha discusso la riannullazione delle cause per la canonizzazione dei Beati:

1) Francesco Antonio Fasani, dei Minori Conventuali, nato a Lucera nel 1691 e ivi morto nel 1742 beatificato da Pio XII il 15 aprile 1951;

2) Maria Vittoria Teresa Coudere, fondatrice delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo, nata in Francia nel 1805, morta nel 1885, beatificata da Pio XII il 4 novembre 1951.

La Congregazione dei Riti, infine, ha discusso gli scritti dei Servi di Dio: Pietro Bonilli, dell'Arcidiocesi di Spoleto, nato nel 1941 e morto nel 1935; e Claudio Lopez Brou, nato a Barcellona (Spagna) nel 1853, morto a Madrid nel 1925.

LA MORTE DI UN APOSTOLO DELL'UNITA' DELLA CHIESA

Il 15 luglio è morto a Trivandrum, in India, S. E. Mons. Ivanios (Giovanni) Giorgio Tommaso Panickervetil, Metropolita per i Siro-Malankaresi.

Con Mons. Panickervetil scomparve una delle più nobili figure di apostolo dell'unità della Chiesa dei nostri tempi; lo scomparso Presule, infatti, fu battezzato, ordinato Sacerdote e consacrato Vescovo nella Chiesa dissidente giacobita.

I giacobiti, così detti da Giacomo Baradeo, che alla metà del VI secolo organizzò la chiesa monofisita, specialmente in Siria, rifiutano il dogma definito anche dal Concilio di Calcedonia (451) che stabilisce doveri riconoscere Gesù, Figlio di Dio, unigenito in due nature (la divina e l'umana), unita senza confusione, senza trasformazione, senza divisione, senza separazione.

Nel novembre 1925, in occasione di un Sinodo

presieduto da Basilio II, Mons. Ivanios propose che l'intera Chiesa giacobita si sottomettesse al Successore di S. Pietro, allo scopo di porre termine allo scisma. Il Sinodo lo autorizzò a studiare la possibilità della riunione ed egli, fin dal 1928, si mise in corrispondenza con le competenti Autorità.

Mons. Ivanios e un altro illustre Vescovo, Mons. Theophilos, erano pronti a sottomettersi subito, ma gli altri Vescovi temevano che la popolazione, non li avrebbe seguiti, ed avrebbero così perduto le Chiese ed i beni. Non solo quindi non si mostrarono più disposti a seguire Mons. Ivanios, ma cominciarono a disamorarlo e, fatti i mezzi di persuasione, ricorsero alle minacce, mentre facevano del tutto per rivoltargli contro la popolazione.

Mons. Ivanios e Mons. Theophilos, al contrario, si ritirarono a Tiruvalla e insieme si prepararono, nel ritiro e nella preghiera, alla sottomissione al Sommo Pontefice.

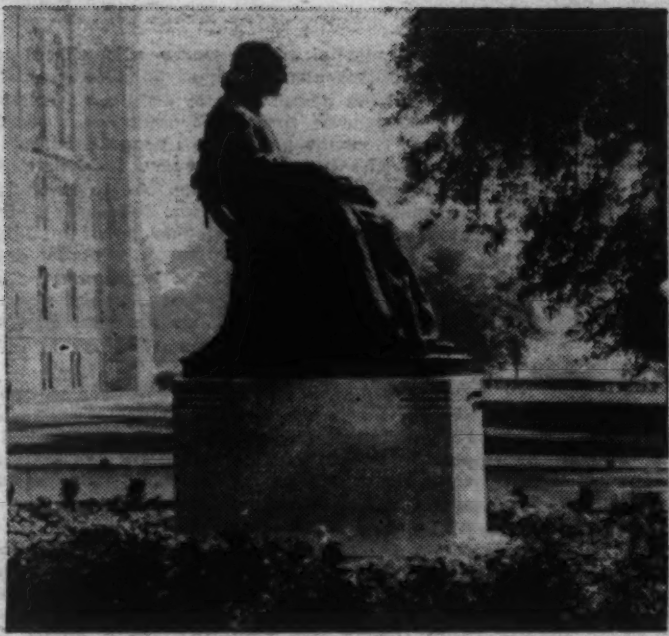
Infatti, il 20 settembre 1930, insieme ad un prete, un diacono ed un laico, emisero la professione di fede nelle mani di Mons. Benzinger, Vescovo di Quilon. La validità del loro Battesimo, Ordinazione e Consacrazione fu riscontrata e dichiarata in seguito ad un esame diligente del medesimo Vescovo di Quilon e di Changanacherry. Mons. Ivanios conservò il titolo di Metropolita di Betania e Mons. Theophilos il titolo vescovile di Tiruvalla.

Superate con forza le numerose contrarietà e persecuzioni — come anche pericolo di vita — Mons. Ivanios cominciò a raccogliere i primi frutti del suo zelo: la Comunità di Suore da lui fondata lo seguì ben presto; lo stesso fece quella maschile. Ebbe anche il conforto di accogliere nella Chiesa Cattolica i vecchi genitori ed i membri della sua famiglia. Molte popolazioni che lo avevano prima sentito predicare, si riunirono a lui e la comunità cattolica andò crescendo. Egli fu instancabile nel predicare arduo ed incoraggiare il movimento di riunione. Lo coadiuvavano alcuni zelanti Sacerdoti ed anche Vescovi.

Il 12 febbraio 1932 fu nominato alla Sede Arcivescovile di Fasi. Il 23 aprile dello stesso anno si recò a Roma a fare atto di omaggio al Santo Padre e Questi gli conferì il S. Pallio.

A seguito poi della Costituzione Apostolica «Christi pastorem Principi» del 11 giugno 1932, con cui si erigeva la Provincia Ecclesiastica Siro-Malankaresa con le due Sedi di Trivandrum e Tiruvalla, Mons. Ivanios divenne Metropolita di Trivandrum.

SANDRO CARLETTI



Il monumento all'Arcivescovo Carroll che fu il primo presule cattolico degli Stati Uniti e il fondatore della prima università cattolica americana.

UNIVERSITA' CATTOLICHE negli Stati Uniti



La cappellina dell'Università «Loyola» in cui si compiono le pratiche di pietà.



Una delle sale della biblioteca dell'Università.

CON buon diritto, gli Stati Uniti meritano l'appellativo di Paese delle università cattoliche per essere la nazione in cui è sorto e prospera il più gran numero di istituti di studi superiori cattolici. Inoltre, negli Stati Uniti, è, dopo quella di Lovanio, la più antica Università cattolica del mondo, la «Georgetown University», fondata nel 1789, nello stesso anno della promulgazione della Costituzione degli Stati Uniti, dall'Arcivescovo John Carroll, che fu il primo Vescovo cattolico della grande Confederazione nordamericana.

La «Georgetown University», definita da Pio XII «Alma Mater dei collegi e delle università cattoliche degli Stati Uniti» fece comprendere ben presto di quale immenso aiuto fossero capaci le istituzioni culturali cattoliche per il potenziamento della Chiesa in America, dove il pensiero laico sembrava che dovesse prendere il sopravvento su quello religioso. Infatti, gli artefici dell'indipendenza politica americana erano, non ostante un certo misticismo ispirato più da Rousseau che dalla Bibbia, degli illuministi il cui bagaglio culturale e filosofico era in contrasto non solo con il cattolicesimo ma anche

con il protestantesimo delle varie sette cui nominalmente appartenevano.

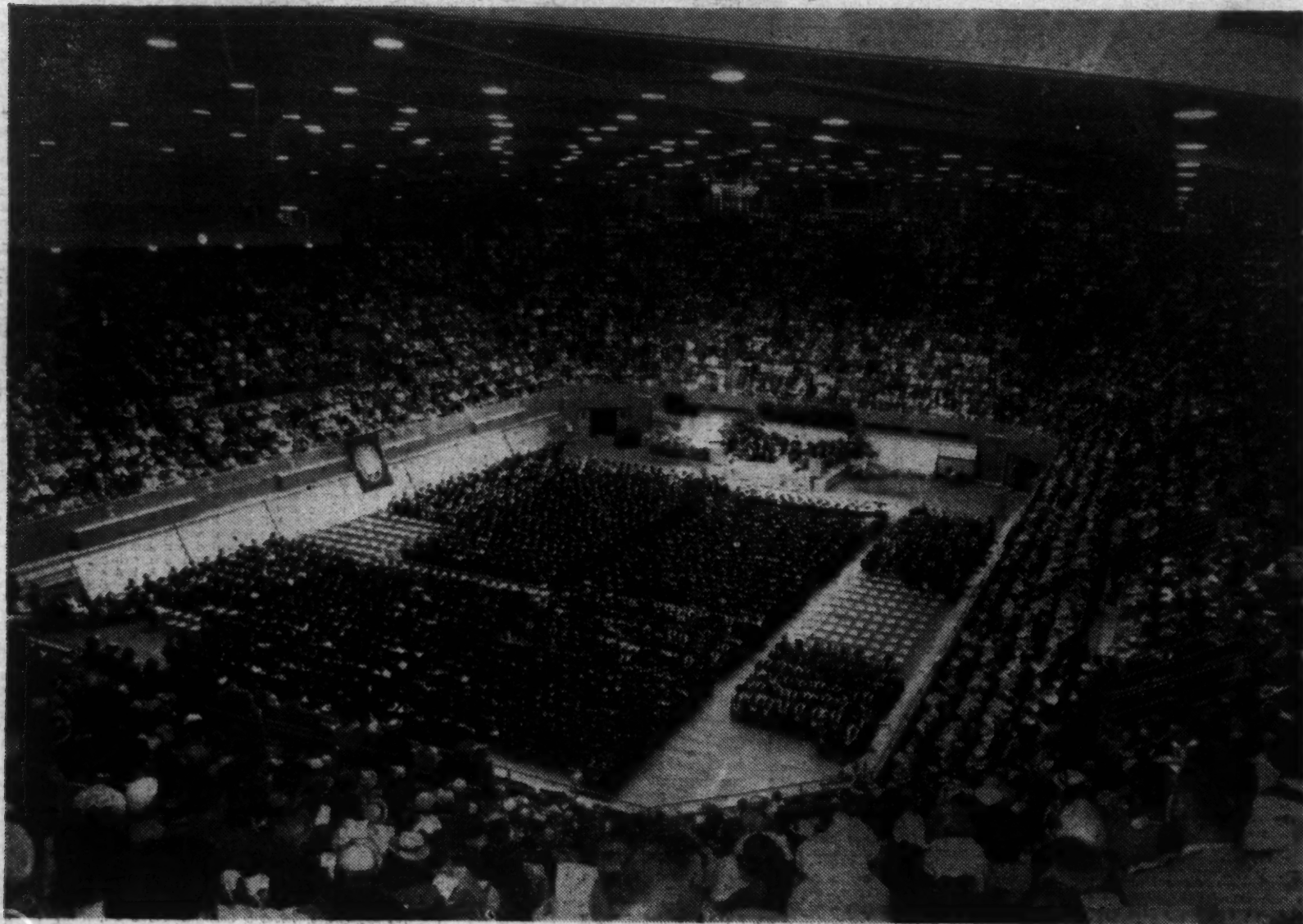
L'ostacolo maggiore che il Cattolicesimo incontrava negli Stati Uniti era costituito proprio dalle correnti illuministiche dominanti il pensiero americano, il quale, non ostante il formale protestantesimo, tendeva verso una religiosità senza chiesa. Mons. Carroll comprese la necessità di dar vita a centri di cultura cattolica, atti ad opporsi, con il tempo, al laicismo imperante nelle classi intellettuali e dirigenti della società statunitense. Il grande sviluppo che ebbe la «Georgetown University» dimostrò ben presto che il suo fondatore aveva imboccato la strada giusta. Grazie al clima di libertà che negli Stati Uniti godono tutte le correnti di pensiero, i cattolici americani trovarono condizioni favorevolissime onde dar vita ad istituti culturali informati ai canoni della filosofia e dell'insegnamento della Chiesa. Sicché con l'aumento delle forze cattoliche, verificatosi nella seconda metà dello scorso secolo e nei primi decenni di quello presente, gli istituti di istruzione superiore cattolici, vale a dire collegi ed università, si accrebbero in modo prodigioso tanto che gli Stati Uniti sono diventati il Paese che ha il primato

nel campo delle università cattoliche. Nella immensa Confederazione nordamericana prosperano oggi ventuno università cattoliche e cioè la «Georgetown University», la più antica di tutte, la «University of Detroit», la «John Carroll University», l'Università di New York, la «Niagara» di Buffalo, la «Villanova» di Filadelfia, la «Notre Dame» dell'Indiana, la «Loyola» di Chicago, la «The Paul» pure in Chicago, la «Margnette den Wiscansin», la «Creighton» del Nebraska, la «San Francisco» di California, la «Portland» dell'Oregon, la «St. Edward's» del Texas, la «St. Louis» del Missouri, la «Loyola» della Louisiana, la «St. John's University» ed il «College of the Holy Cross» del Massachusetts. Nella rassegna trascorriamo i vari «Colleges» che sono pure numerosissimi. Tutte le università cattoliche degli Stati Uniti sono rette da religiosi fra cui primeggiano quelli dell'Ordine del C.S.C., della Compagnia di Gesù e dell'Ordine del C.M.

Parlare del modo con cui sono organizzati questi centri di studi superiori cattolici, sarebbe lungo. Ci basti sapere che essi sono un modello sia nel campo didattico, che in quello religioso, sia in quello degli impianti tecnici, che in quello

dell'ospitalità. Diciamo dell'ospitalità poiché contrariamente a quanto avviene da noi, gli studenti americani, oltre a frequentare le università, abitano in esse; vi trascorrono cioè tutta la loro vita. Sicché gli istituti universitari, oltre ad edifici in cui sono le installazioni scolastiche, hanno impianti, diciamo così alberghieri, in cui gli studenti possono trascorrere una vita comoda e favorevole al raccoglimento.

Dato il tenore economico della società americana, superiore di molto, non solo a quella italiana, ma europeo in genere, nessuna meraviglia, se, anche le università negli Stati Uniti hanno attrezzature scientifiche e possiedono materiali didattici, che sono rari nelle nostre scuole di studi superiori. L'Università di Georgetown, per esempio, una biblioteca di quattro piani ed un osservatorio astronomico fornito di modernissimo e potente telescopio, oltre impianti di ogni genere per le esperienze scientifiche mediche. Del resto, tutte le università cattoliche degli Stati Uniti sono allo stesso grado di perfetta efficiente organizzazione. In esse, gli studenti, oltre i corsi di facoltà possono seguire quelli di istruzione pratica, come stenografia, pilotaggio, giornalismo, radiofonia, ecc.



La cerimonia dell'inizio dell'anno accademico alla presenza degli studenti e di 12.000 invitati



Una sosta all'aria aperta. E' noto che nelle u



L'Università « Loyola ».



Anche lo sport ha un posto di preminenza nelle Università cattoliche



Le costruzioni della « Georgetown University » conservano lo stile coloniale del tempo in cui fu fondata.



La sede dell'Università « Margnette » con la sua monumentale Chiesa del Gesù ricca di guglie e pinnacoli.



L'Università di S. Ignazio a S. Francisco, uno dei più recenti centri di studi cattolici degli Stati Uniti.



L'edificio centrale del Collegio universitario della « Holy Cross » nel Worcester.

Se il modo con cui sono organizzate fa sì che le università cattoliche sono alla pari con quelle, diciamo così laiche della Confederazione nordamericana, non dimentichiamo che esse hanno anche vari primati nel campo delle scienze. L'Università di Notre Dame, per esempio, è stata resa illustre dagli studi sulle materie sintetiche, compiuti dal Padre Giulio Nieuwland, spentosi di recente, che fu l'inventore della gomma sintetica. La stessa Università ha grande rinomanza nel campo delle ricerche batterologiche. Infatti per la prima volta nei suoi gabinetti è stato possibile di far vivere animali immuni da microbi. La stessa Università, infine, ha buona fama come centro di studi medioevali e per il suo Istituto di Diritto naturale.

Rettore della Notre Dame è stato l'Arcivescovo di Filadelfia O'Hara, il noto organizzatore dei cappellani militari cattolici americani, che fu anche il primo Vescovo di Buffalo. Questa Università ha anche mietuto glorie nel campo dello sport. Infatti, la sua squadra di calcio è stata più volte campione degli Stati Uniti.

Celebre per gli studi di sismografia è l'Università « Fordhamer » di New York in cui si

addottorò l'attuale Arcivescovo di New York, il Cardinale Spellman. Chiara fama, nel campo degli studi di medicina, ha l'Università « Loyola » di Chicago.

La cura nell'insegnamento scientifico ed umanistico è anche maggiore in quello religioso e teologico. Compito delle università cattoliche è appunto quello di dare alla società, oltre professionisti ottimamente forniti di nozioni scientifiche, cattolici coscienti della verità e della potenza della loro fede. Sebbene l'ammissione alle università cattoliche non sia condizionata dalla professione di fede degli studenti, è certo, comunque, che lo scopo di queste istituzioni è quello di dare alla società buoni cattolici, di potenziarne la fede con l'insegnamento della filosofia e della morale cattolica.

L'efficacia di questo piano didattico e religioso è dimostrata dall'aumento costante della Chiesa cattolica negli Stati Uniti; aumento nel numero dei fedeli e nell'intensità di come essi vivono la loro fede. Forza che si traduce in opere grandiose in tutti i campi sociali e soprattutto in quello della carità.

NICOLA RUSCONI



e nelle università molto è curata la vita igienica degli studenti, per cui vale il detto « mens sana in corpore sano ».

Appuntamento della CARITÀ

N. 237

La Carità copre la moltitudine dei peccati (S. Pietro 1, 4, 7-11).

Parla Agostino:

«Se dunque non hai agio di ricevere a una a una tutte le pagine scritte, né di svolgere tutti i volumi che contengono la parola di Dio, né di addentrarti in tutti gli arcani delle Scritture, abbi la carità, da cui tutto dipende. Così saprai, non solo ciò che hai avrai appreso, ma anche ciò che ancora non vi avrai potuto apprendere. Poiché, conoscendo la carità, sai una cosa, la quale porta con sé anche ciò che forse non sai ancora: dove nelle Scritture intendi, la carità è patente, e dove non intendi la carità è latente. Nella parola di Dio viene così ad afferrare e il patente e il latente, solo che nel vivere tuo abbi la carità».

Pratica perciò la carità, dolce e salutare vincolo dei cuori, senza la quale il ricco è povero e con la quale il povero è ricco. Nelle avversità è rassegnato, moderato nelle prosperità; è forte nei duri patimenti, liare nelle opere buone, scudo nella tentazione, larghezza nella ospitalità, gioia tra i veri fratelli, pazienza tra i falsi.

Caro Benigno, con la tua carità stai asciugando tante lagrime e salvi tante difficili situazioni. Perciò anche, madre di quattro figli tutti piccoli e orfani di padre, deceduto due anni or sono nella clinica di Avezzano ed io stessa malata di reumatismo, che ogni tanto mi costringe a letto settimane intere, mi vedo gettata nella più nera miseria. Il Comune mi ha iscritta nell'elenco dei poveri, ma non mi dà nessun sussidio; né si vuole interessare di farmi rinchiusere in qualche pio istituto almeno uno dei miei piccoli, che tanto patiscono del necessario. Il Parroco, al quale mi sono più volte raccomandata, mi assicura di aver inoltrato domanda ad un Orfanotrofio per rinchiuservi uno dei figli, ma chi sa quando e come la pratica sarà ultimata. Perciò mi raccomando a Te, Benigno, perché anche nella mia casa, provata dal dolore e dal lutto e dalla miseria, voglia far giungere un raggio benefico della tua bontà e della tua carità. Ascolta la voce di una madre accorata e malata, ma ascolta soprattutto le voci innocenti di quattro bambini invocanti nella loro quotidiana sofferenza un po' di aiuto.

Poggiovale, 4 maggio 1953.

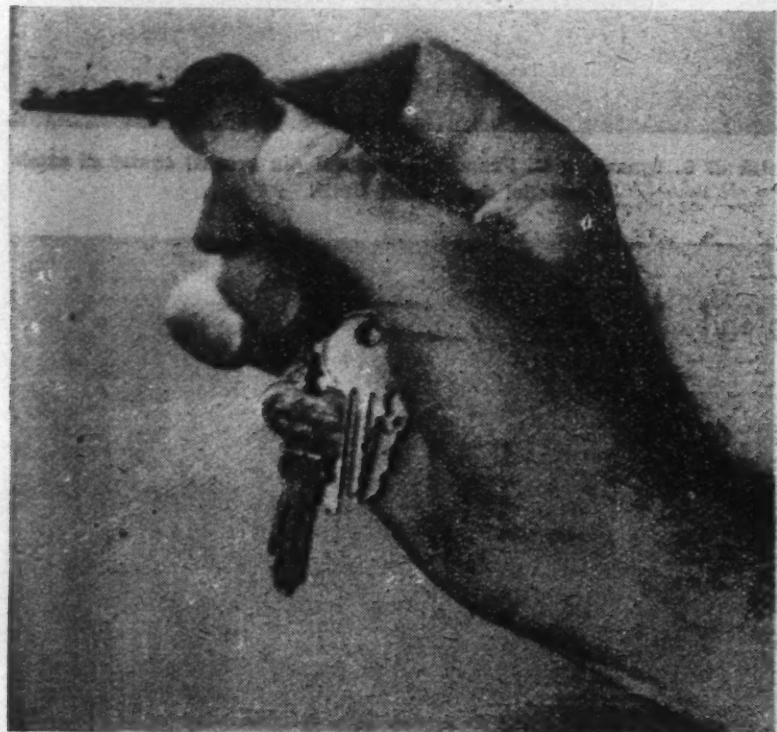
FERRANTE Giovanna
POGGIOVALE (Rieti)

Raccomanda con fervide parole Don Giacomo Pietropoli economo spirituale di S. Maria Assunta in Poggiovale.

POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96-B: ROMA.

LE SUPPLICHE NON CORREDATE DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA DEI REV. PARROCI O CAPPELLANI SONO CESTINATE.



Volete una chiave che vi apra le porte del successo? Procuratevi uno smagliante e simpatico Sorriso Durban's!

Attenzione! La Durban's comunica che per l'intera Estate 1953 il suo classico Sapone di Bellezza — la cui soave spuma profumata tratta la pelle come una crema — sarà propagandisticamente venduto a sole 100 lire. Non rinunciate dunque ad approfittare di questa autentica «Estate della Bellezza»!

BENIGNO E' IN GRAVI DIFFICOLTÀ PER SODDISFARE ALMENO UNA MINIMA PARTE DI QUANTI INVOCANO IL SUO INTERVENTO. AMICI LETTORI, ACCORRETE IN AIUTO DI QUESTI DERELITTI.

*** N. N. (Terzi) - I. B. FARGEVIER - LE - N. N. (Parma) - A. MARINI - F. TODARO - Le offerte, secondo indicazione.

*** G. BLUNDA - A. BIAGI - G. P. (Milano) - S. PITTALUGA - G. BLUNDA - UNA LETTRICE (Savignano sul Rubicone) - M. MAGLIO - M. e L. DEVOTO - S. SPEROTTO - M. REBOA - F. FAVARA - E. SCARAMUZZA - Sac. V. GALLIANO - I. BALLESTRA - L. RONCO - 12 G. I. - Sac. VUILLERMON - I. C. J. - S. Z. S.

Le offerte sono state distribuite come segue (nota n. 20):

Orazio Terrisi, Carceri Giudiziarie, Badia di Sulmona; Maria Impera, via Ugo Foscolo, 5, Pachino (Siracusa); Maria Mango, vico Primo Polite, 18, Napoli; Elisabetta Russo, via Cadorna, 54, Avezzano (Caperla); Maria De Luigi ved. Quaglia, via della Cellulosa, 92, Casalotti-Roma; Caterina Rossini, via Fanfulla, 45, Riva di Puglia (Bari); Luciano Montecarlo, Carcere Mandamentale, Florida (Siracusa); Carmela Caldarella, via Laberinto, 30, Avola (Siracusa); Nuzia Marinella, via dei Venti, 32, Trinitapoli (Foggia); Riccardo Santovito, Carcere Mandamentale, Trinitapoli (Foggia); Grazia De Angelis, vico Minutoli, 30, Napoli; Luigi Zera, Carceri Giudiziarie, Cagliari; Antonietta Criscitello, via Roma, 1, Monteforte Irpino (Avellino); Giacomo Battaglia, Via Roma 139, Capizzi (Messina); Luigi Rao, via Cappellini issl. 439, cantinato 14, Messina; Giuseppe Di Matteo, vico Banchimiro, 15, Napoli; Rada Di Paola, Sanatorio Campo Italia, via dei Verdi, Messina; Angela Andronico, Sanatorio Campo Italia, via dei Verdi, Messina; Vincenzo Cardone, Casa di Cura, Turi (Bari); Antonia Cardarella, via Realibera, 71, Siracusa; Angela Zarriotti ved. Fabbri, via Federico Borromeo lotto 2, Roma; Antonino Spano, via Cesare Battisti, 204, Messina.

*** Mariuccia e Luisa DEVOTO nell'inviarci la loro offerta: «La mamma ci ha fatto un dono: noi lo mandiamo ai tuoi poveri. Di loro che preghino per i modesti benefattori».

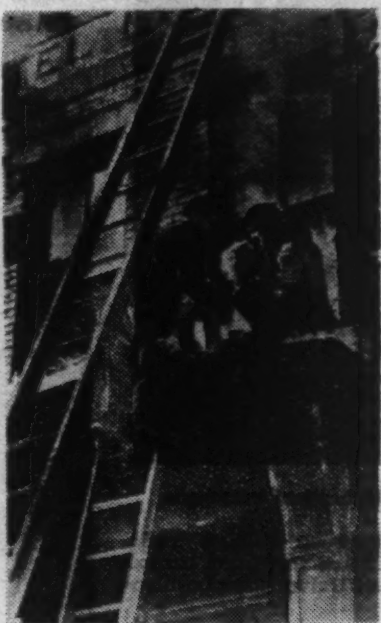
Care creature, contateci: ed anche su di me, se valgo qualcosa...

*** Prof. BOZZOLI - PARROCO SS. ROSARIO (Avezzano) - GENZIANA (Pisa) - F. R. B. (Biella) - B. U. (Marina di Pisa) - L. LOVATO (Vicenza) - LUCILLA - E. COGLIATI - G. BLUNDA - ACQUISTAPACE - M. L. (Ronciglione) - G. GIACOMELLI - A. MARINI - N. N. (Bologna: ricevuto; assicuro preghiera) - M. ANATO - P. S. 186 (Genova) - T. (Acuto) - M. N. TO. - FRA' GALDINO.

Le offerte sono state distribuite come segue (nota n. 81):

Pasquale Francesco, Carceri Giudiziarie, Badia di Sulmona; Giovanni Pascale, Carceri Giudiziarie, Badia Sulmona; Fausta Fiorentini, via Giovanni X n. 4, Roma; Maria Venezia, Vico S. Giuseppe, 4,

Matera; Marie Marrocco, Carceri Giudiziarie, Frosinone; Elena Pellicano, Marina di Gioiosa Jonica (Reggio C.); Famiglia Pastore, via Tre Martiri, 27, Reviggo; Tommaso Guidi, piazza S. Croce, 7, Firenze; Filippo Frisone, via Serro, Massa S. Lucia (Messina); Umberto Uccellino, Fondo Picardi, 18, Messina; Angelo Tavani, via Casilina, 524, Roma; Giuseppina Schiattarella, via Dante, 18, Chiaia (Napoli); Giuseppina Tumiro, via Nicotò Zico, 56, Palazzola Acraide (Siracusa); Luigi Milla, via Trieste, 27, Bettola (Piacenza); Parroco di Poggio Filippo (L'Aquila); Gaetano Gallo, presso Arcipretura di Santa Maria del Popolo, Cittaducale (Rieti); Luigi Marchese, piazza S. Erasmo, 16, Napoli; Vilma Favot, Sanatorio Forlanini, via Portuense, Roma; Vito Salamina, Casa penale, Pozzuoli (Napoli); Anna Candela, via Bandai, 11, Trapani; Luigi Manca, Stabilimento carcerario, Saliceta S. Giuliano (Medena); Giuseppina Grasso, via Recco Pirro, 14, Siracusa; Antonia Leone, Corso Terrini, n. 17, Fasano (Brindisi); Giuseppe Caratelli, Ospedale C.R.I. Forte Aurelia, Roma; Maria Melici, via di Porta Capena, n. 22, Roma; famiglia Occhioni, via Nicotò V, 23, Roma.



Un furioso incendio ha distrutto a Boston l'albergo «Lindbergh». Gli ospiti — tranne tre che sono rimasti carbonizzati — sono stati salvati dopo duri sforzi.



Il piccolo Gianfranco, insieme al suo salvatore, l'operaio cieco Luigi Zenti, che coraggiosamente si è gettato in acqua mentre il ragazzo stava per essere inghiottito dalle acque.



L'ultimo combattente dell'ultima guerra è il soldato giapponese Kaichiro Eguchi il quale si è arreso giorni or sono ad un reparto di truppe filippine. Kaichiro, ignorando la fine delle ostilità, è continuato a stare nascosto nella giungla di Luxon per ancora otto anni.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Con quali espressioni — Nicotò Rusconi — collega e scrittore — di nolo valore — avrà commentato — nel diario privato — l'arrivo di Anna — la prima bambina? — Per nulla indiscreti — su certi segreti — gridiamo qui forte — a lui e consorte — felici per Anna — un fervido osanna.

Poesia d'angolo

ANIME IN PENA

Dopo vent'anni, un'anima di sacerdote in pena che già tant'ora un effimero trionfo sulla scena di quel «mondano rumore» che illude mente e cuore,

e dietro a lui, a spingerlo verso un abisso d'odio, son quelli che si assiepano ai lati del suo podio perché il novello giuda gonfiandosi si illuda.

non ha saputo reggere al peso del rimorso e s'è rivolta umile a chiedere soccorso a Chi lo può donare ai piedi di un altare.

Continueranno e spremerlo — ora che l'hanno in mano — fin quando farà comodo e, un giorno non lontano, constaterà lui stesso che laccio gli fu messo.

Se l'episodio edifica in sé, c'è ancor qualcosa che stimola a riflettere la mente più pensosa. Il reduce lo ha detto in modo molto netto.

Costretto ormai a vendere la penna e la parola, lui che sognò di emergere a nuovo caposcuola di un «credo» di menzogna, avrà solo vergogna.

A questo figliol prodigo, primo fra i suoi doveri è apparso questo: scrivere in termini sinceri quello che gli è costato il gesto dissennato (*).

e sentirà di essere soltanto uno sperduto, una incosciente vittima di un gioco impreveduto con cui lo si trascina incontro alla rovina.

Mai come in queste pagine appare in modo chiaro l'angoscia dell'apostata davanti al pane amaro di cui il tradimento lo rifornisce a stento.

Se incontrerà in quest'attimo una amicizia buona, se avrà l'appoggio intimo che ad ogni errante dona un'anima che implora, potrà salvarsi ancora.

Quelli che lo circondano chiassosi ed osannanti finiscono con l'essere — più spesso — dei mercanti che speculano esosi sopra i suoi dubbi ansiosi.

«Cerchiamo di comprendere l'insolente turbamento che il cuore d'ogni transfuga accusa ogni momento» ci dice il ritornello che a spese sue ha provato.

L'odio è la prima semina gettata in quel terreno. Oramai caduto in trappola, si muoverà in veleno ciò che ribolle in cuore al nuovo traditore.

«Più che lo scherno facile o la condanna astiosa, conviene a noi cattolici prima d'ogni altra cosa la comprensione vera nutrita di preghiera».

(*) E. BOYD BARRET — Pastori nella foschia, trad. di G. Barra. Bolla Editore, Torino. L. 50.

pu

VETRINA

E' stato calcolato che, in media, escono mensilmente due volumi intorno al Manzoni: nella maggior parte dedicati a «I Promessi Sposi». Ora che il romanzo, vincendo naturali ostacoli di comprensione che parevano insormontabili, sta diffondendosi in Inghilterra e negli Stati Uniti, la media degli studi che si stamperanno intorno ad esso sarà anche maggiore.

Gente di cattedra e gente non di cattedra. Sono di questi giorni due cospicui volumi: quello di Riccardo Bacchelli, che raccoglie tutta Manzoni, e quello di Leone Gessì, che illustra e fa capire il capolavoro «I Promessi Sposi».

Ecco il Gessì, nel giro di pochi anni di sua terza volume dedicato al romanzo. Dopo il fortunato «Palmazodi» su «Venezia dei giovani studenti, consolazione e diletta degli adulti», dopo l'acuto e agile insieme libro di critica: «Arte e morale nel Promessi Sposi», ecco darci un terzo lavoro di grande impegno: il commento, cioè, al romanzo: tutto il commento, con una impostazione nuova, che taluno potrà discutere in qualche punto, ma che non si può non riconoscere originale, chiara, interessante e soprattutto molto utile. («I Promessi Sposi», con commento e note di L. Gessì. Ed. Angelo Signorelli, Roma).

Utile soprattutto perché il Gessì ha il dono raro di scrivere per gli altri. La sua prosa limpida, calda, si legge sempre con sommo diletto, anche se talvolta il periodo, per l'effusione con la quale egli scrive, non ha quella studiata perfezione stilistica cara ai grammatici, ma più ai pedanti. Ogni artista ha un suo stile. E qui, in questa acuta penetrazione del pensiero manzoniano, con la chiarezza e la padronanza dell'argomento, si ammira la fede che sorregge lo scrittore e l'amore che lo accende.

Così sono «I Promessi Sposi»? Sono l'immagine della vita; un mondo che guarda e ammonisce un mondo. Sono un libro di alta poesia; ma anche e soprattutto, diciamo con Giovanni Gentile, «un libro di vita che parla al cuore, all'intelligenza e alla coscienza: a tutto l'uomo». E' l'opera di un uomo, cristiano e cattolico, «che molto ama perché molto intende e molto intende perché molto ama». Ebbene tutto questo ci mostra il Gessì con chiarezza persuasiva, nelle sue generose note. Egli parla libero di ogni preconcetto. Non chiede nulla e non ruba nulla a nessuno. Le sue impostazioni sono altrettanto chiare che logiche. Si veda, per tutti, il saggio su don Abbondio e quello su fra' Cristoforo, dove egli dimostra che il frate è un fallito nella pratica della vita: giudizio condiviso anche dal Bacchelli nel saggio al volume più sopra citato. Il libro del Gessì, splendido nella veste tipografica, rallegrato da piccole deliziose illustrazioni si apre con una dedica ai giovani e con una completa presentazione. Ogni capitolo è preceduto da un breve riassunto che ne è come la nota tematica. Detti, originali, ricchi di pensiero, i saggi in fondo ai capitoli, anche se talvolta la penna cede al fervore polemico. Se ne è accorto lo stesso autore, se alla fine dice «che non l'ha fatto apposta». E' un libro che deve entrare in ogni casa, in ogni scuola.

ALDO BERSELLI



La bella favola delle fibre artificiali

Un economista americano della specie che ama romanzare anche la più arida materia, dopo aver annunciato testé che si stanno esaurendo le provviste ipogee dei carburanti e che perciò urge inventare i motori ad aria ed a acqua, ha detto che con l'attuale incremento della demografia universale (100 milioni di individui all'anno) sulla crosta della terra incombe il pericolo che essa non possa più darci un giorno il nutrimento tradizionale: vegetale ed animale. Bisognerà, dunque, ricorrere al nutrimento sintetico, attaccandosi alle risorse minerarie. Occupandosi di abbigliamento ha profetizzato una vernice dalle perfette virtù coibenti da spalmare sull'epidermide: anzi più tipi di vernici, una per ogni stagione. Se le vernici non ci saranno, ha soggiunto, niente paura: non resteremo mai ignudi, perché la possibilità di inventare nuove fibre è infinita.

Sono per lo meno seimila anni che l'umanità indossa panni di fibre naturali, rimaste immutate fino ad un secolo fa: la seta, il lino, la lana, la canapa. Penelope intesseva e disfaceva con fili linosi la celebre tela della sua fedeltà; di canapa fu la Sacra Sindone; la più antica civiltà, la cinese, rifiuse degli splendori forniti dal filugello. La lana, fino all'Ottocento, ha tenuto lo scettro: il settantacinque per cento degli umani rubavano ai velli degli animali fibre tessute in modo che un abito, al più, doveva servire una vita. Le cassapanche dotate della ragazza che andava a nozze contenevano oggetti che oggi si chiamano biancheria, di colore indefinibile, tramandati dall'una all'altra generazione. Indossare una veste nuziale che aveva appartenuto alla bisavola non fu sino al Settecento una rarità. I lenzuoli che non conoscevano i morsi degli odierni detersivi, duravano un secolo.

L'umanità cominciò a cambiarsi più spesso con l'avvento del cotone, che moltiplicò per dieci la disposizione di fibre. Fu nel diciannovesimo secolo, quando si cominciò a produrre con la febbre nata dal duello doganale fra Napoleone e l'Inghilterra. In realtà conobbero il cotone anche gli antichissimi Assiri, che lo cantarono poeticamente, ma non seppero come filarlo.

La meccanizzazione tessile è stata la più formidabile alleata del cotone, rimediando alla correttezza della sua fibra. Alla morte del Corso, tre quarti degli europei si abbigliavano di cotone.

Alla fine del secolo scorso nulla pareva poterlo detronizzare. Le piantagioni di cotone si moltiplicavano in rapporto alla crescente richiesta di tessuti da parte delle

folle popolari e in rapporto alla colonizzazione che insegnava il vestire a gente che ne aveva sempre fatto a meno.

Il guaio è che soltanto lo 0,05% del suolo mondiale è propizio alla coltivazione del cotone. In un congresso di esperti inglesi, tenuto nel 1870 fu detto: «Se l'uso dei tessuti continua col ritmo verificatosi dal 1800 in poi, presto non sapremo sopprimere al fabbisogno». Da quello allarme fiorirono incitamenti a inventare nuove fibre. Un modestissimo setaiolo friulano, in un opuscolo del principio del secolo scorso scrisse: «Che fa il filugello? Mangia foglie, le digerisce e le trasforma in filo. Il ragno fa la stessa cosa. Digerisce e fila una sostanza che probabilmente piglia dall'aria stessa. Verrà dunque un giorno che l'uomo imparerà a sostituirsi allo apparato digerente di quegli infimi esseri».

In quello stesso tempo una donna di Valtellina dimostrò che si poteva filare e tessere il sasso, più precisamente l'amianto, materia tipicamente valtellinese. Parve diavoleria, quando quella donna, che si chiamava Perpetti, si mostrò in pubblico con guanti di filo di sasso e cacciò le mani in un braciare ardente come due millenni prima, aveva fatto Muzio Scevola. In verità l'amianto lo tessevano anche i persiani antichissimi, i quali, in quel tessuto che non temeva il fuoco avvolgevano il cadavere dei pezzi grossi; ma poi la formula di quella filatura andò smarrita.

I primi esperimenti per conseguire fibre artificiali risalgono al 1840. Ma bisogna attendere mezzo secolo perché il rayon alla cellulosa, cioè il tessuto fatto, come allora si diceva, di legno, diventasse una realtà mercantile. Sessant'anni fa, se ne producevano, nel mondo, diecimila chili annui: oggi un miliardo e mezzo di chili. Non sono passati vent'anni che toccò all'Italia imprimere un enorme slancio. Un industriale di genio dimostrò che l'«arundo donas», la canna geniale, i cui rizomi prosperano soprattutto in terreni acquitrinosi, dà la materia più conveniente. Donde immense coltivazioni di canna nelle terre già sterili della laguna.

Impegnata la chimica, cui nulla è impossibile nella trasformazione della materia, a ricercare nuove fibre artificiali, il campo di esplorazione non ha più limiti. Bisogna dar ragione al profeta economista citato in principio: l'uomo può paventare tutte le carenze e tutte le carestie, ma non quella delle fibre.

Di recente si sono celebrate le nozze d'argento del nylon con la civiltà contemporanea. Fu inventato nel 1923, per farla in barba alla seta giapponese invadente il mondo

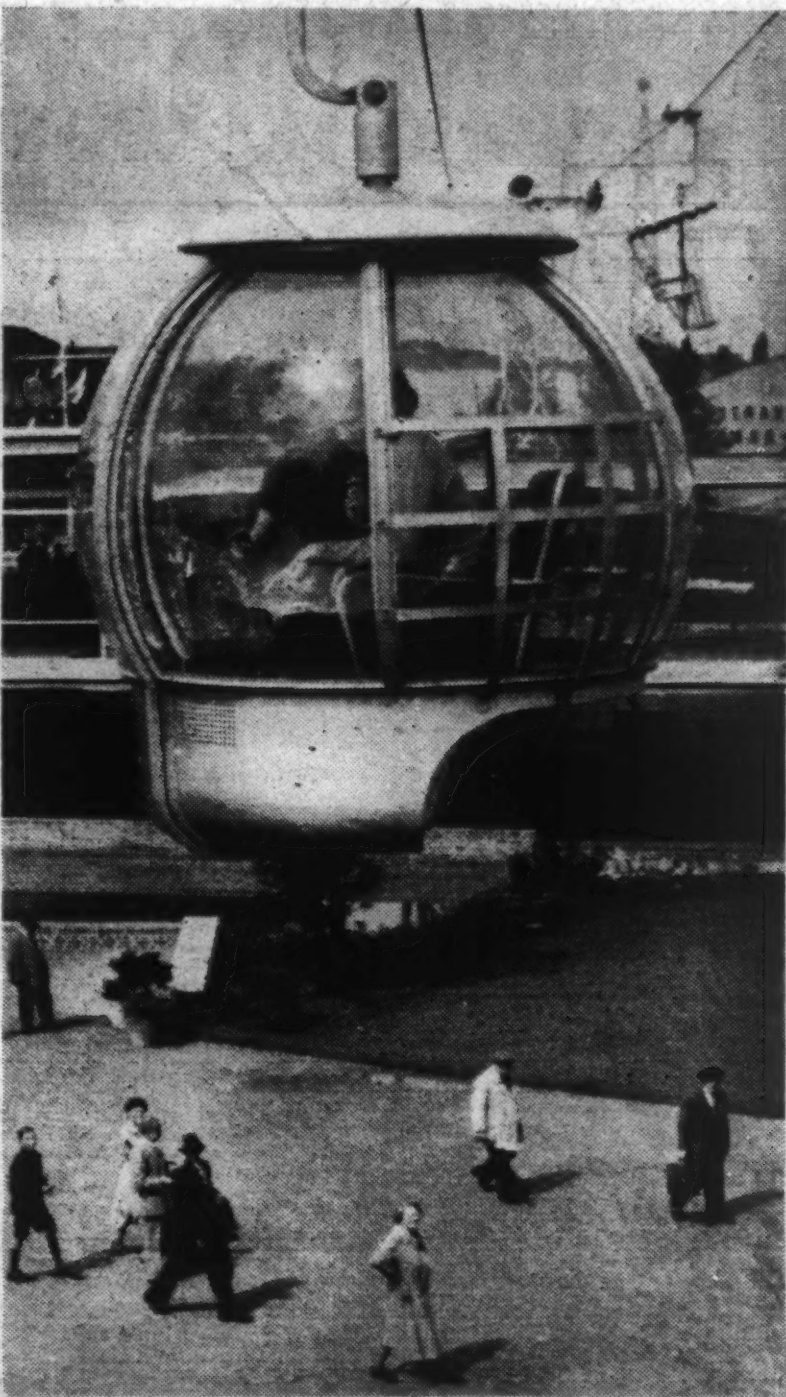
con i suoi bassi prezzi. Un magnate dell'industria della seta, che temeva di andare in rovina, saputo da certi scienziati che la sintesi chimica aveva scoperto una fibra nuova che poteva superare le virtù di quella del baco tradizionale, scattò in questa volgarità: «Now you lousy old nipponese»: «Ora a noi, vecchi pidocchi giapponesi». Le cinque iniziali di quella sfida, formano, appunto, il motto nylon, trasvasato in italiano in nailon. Il chimico Wallace Carother è morto da sedici anni per aver ingerito con troppa furia una ghiacciata di limone (c'è chi dice che mano assassina aveva mischiato all'acido citrico un tossico inesorabile). Comunque non dimentichino le signore chi ha dato loro il piacere delle calze più ricche di virtù estetiche e statiche.

Tutti i chimici sanno che di due materie, una organica, una inorganica, non si arriverà forse mai a sondare tutte le possibilità: il latte e il carbone. Il latte, il quale dopo che ha saputo spremere dal suo complicato candore le utilità più disparate: dallo zucchero al manico di ombrello, dal corpetto di lana (il lanital di invenzione italiana è tessuto derivato dalla caseina), al più drastico dei purganti, sembra ormai essersi fermato nella sua smania di sbalordirci.

Il carbone no; non passa si può dire, anno, che non ci riveli nuove risorse. Il nylon è tra gli innumerevoli frutti del carbone, messo in connubio con acqua e con aria. Precisamente: quello stesso carbone che dà le resine, le benzine, i profumi, e un centinaio di medicinali; e persino (ineffabile diavoleria degli Ersatz o surrogati tedeschi) il burro commestibile o qualche cosa che gli rassomiglia.

Genesis, sviluppo, maturità del nylon, nome che include una vasta gamma di prodotti diversi rampollati dallo stesso ceppo, costituiscono una fibra. Basti dire che esso è un derivato dell'acido fenico, uno dei tanti residui che il carbone abbandona quando dal fuoco è disciolto in coke e in gas illuminante.

Forse fu il caso che aiutò il Carother, il quale trattando, appunto, in una certa maniera il fenolo, così da averne una specie di pasta massiccia, si accorse che quella pasta poteva essere ridotta, quando era ancora calda, in filo sottile e che il filo raffreddato poteva essere stirato a piacimento così da farlo più esile della bava dell'infimo ragno. Oggi dopo trent'anni di perfezionamenti, si ottengono matasse di nylon del peso di tre grammi ogni novecento metri. Le calze che se ne derivano sono favolose come quelle di Cenerentola. Gli uomini ottengono dal nylon pedolini che non si smagliano e sfidano ogni strapazzo. Più resistenti — dice la più recente



Finalmente un respiro di sollievo per chi deve visitare chilometri e chilometri di «stands» nelle mostre o fiere. Una specie di elicottero frenato permette di guardare tutto dall'alto. Unico inconveniente: i prezzi dei vari articoli sembreranno una inezia visti da così alta posizione. Scendendo a terra, cominciano i guai.

pubblicità americana — degli stivali delle sette leghe, potendo sopportare un carico di rottura, come lo chiamano i tecnici, di cinquanta chilogrammi per un millimetro quadrato. Più dell'acciaio, insomma.

Di nylon si fanno, ormai, tessuti da tendaggio, impermeabili, biancheria, reti da pesca, tappezzeria da mobili, filtri, paracadute, rivestimenti di ali da velivolo, costumi da bagno, spazzole e spazzolini di una capacità detersiva che istrice, cinghiali e suini, colle loro setole,

possono andare a nascondersi. Di nylon tomale e suole da scarpe di non più di trenta grammi di peso. Di nylon parrucche da scena e da passeggio. «Non più calvi» sbraita la pubblicità, e non in virtù di opinabili lozioni, ma in virtù di morbidissime capellature, da parer vere, fatte di fenolo.

Data la sua parentela col carbone il nylon non marisce, non ha paura delle tarme, non diventa cenere che a duecentocinquanta gradi di calore, se lo bagnate si asciuga con la rapidità dell'etere sulle pelle. Ed intanto si continua a scoprirgli virtù. Se un giorno ci diranno che col nylon si è risolto il problema della quadratura del cerchio e del moto perpetuo, non ci sbalordiremo...

Altra favola dovuta a quella inarrivabile narratrice che è la chimica: la favola del rodhia e dell'albeme, rampolli dell'acetato, frutti di misteriosi connubii del carbone e della cellulosa e della energia elettrica, per cui, provocando un convegno superlativamente scientifico di entità enormemente distanti tra di esse, come le betulle della Svezia, l'antrace della Renania, la forza imponderabile captata alle cascate alpine, si conseguono materie basi. Da cui chimica e meccanica derivano le più diverse cose utili all'uomo: tessuti dalla vaporosità di sogno per maglieria, tendaggi, abiti di serico prestigio, di sognante opacità; lastre d'ambra, d'avorio, di tarteruga, di diaspro, di vaghezze serpentine per ogni sorta di oggetti. La canottiera degli svaghi balneari della stessa materia del manico del bastone, dell'apparecchio telefonico, del tagliacarte, della cerniera degli occhiali.

Si capisce che prodotti di tanta giovinezza e di tanta virtù non possono sottrarsi a polemiche e a raffronti. Non si dimentichi, tuttavia, che le fibre artificiali non sono surrogati; non sono la lana, la seta, il cotone, la canapa. Sono altre cose di diverso nome che possono esercitare la stessa funzione, soddisfare lo stesso bisogno, magari soddisfarlo meglio.

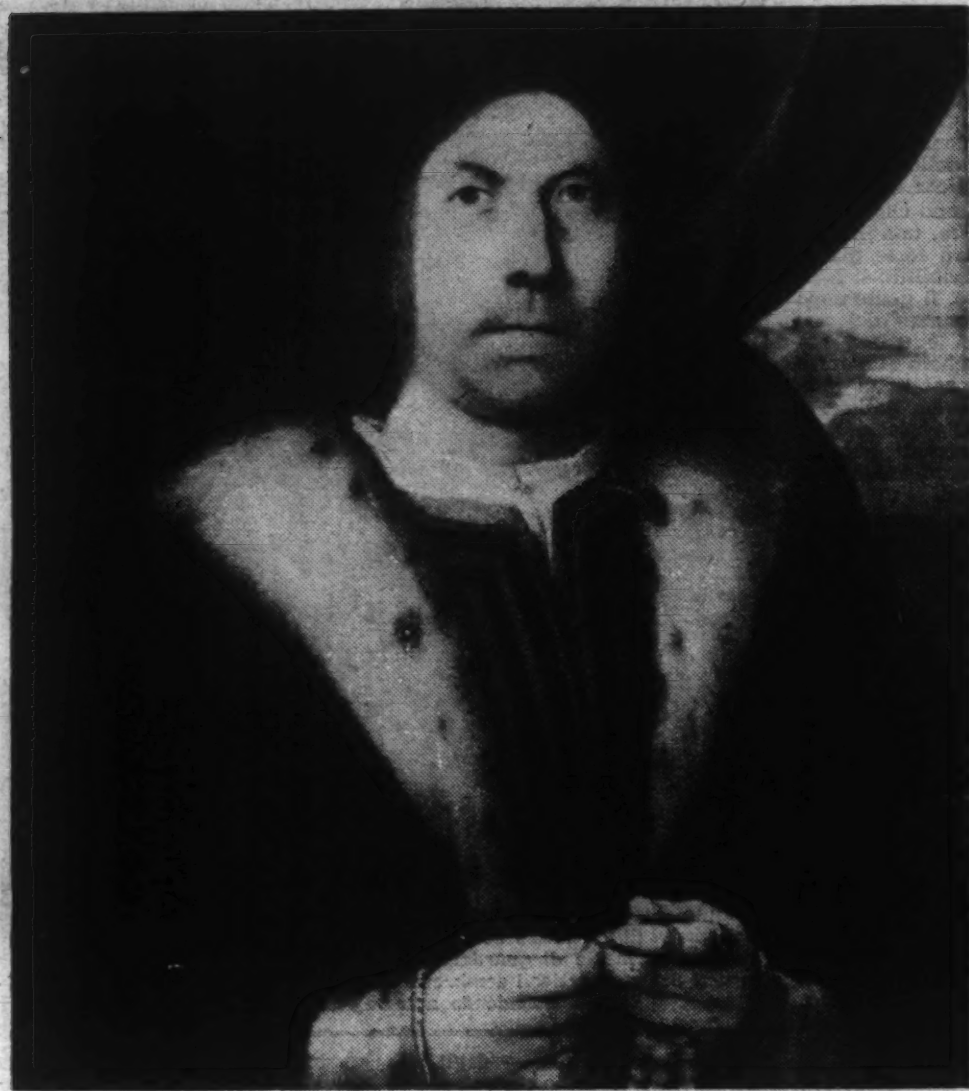
CIRO POGGIALI



Questa foto non apparirà mai nei giornali di sinistra. Si tratta degli operai di Lipsia, città che è nella zona orientale, i quali si ribellano contro i russi incendiando il chiosco di vendita dei giornali comunisti. Questa Nazione di autentici lavoratori non dice proprio nulla agli illusi operai che credono nell'umanità dei capi bolscevichi?

FINALMENTE GIUSTIZIA

per il Pittore incompreso



Lorenzo Lotto: Ritratto di uomo con rosario - Nivaagaard - Museo



Lorenzo Lotto: Maria Assunta (part.) - Asolo - Parrocchiale

Fra uno scroscio e una spruzzata di questa umidissima estate, Venezia si avvia sospirando — i sospiri, naturalmente, provengono dagli inamidati petti degli albergatori, specie quelli del Lido — al traguardo consueto della sua grande stagione, al Festival del cinema. Fra un piovasco e una mareggiata si sperimenta intanto la nuova illuminazione notturna del Canal Grande. I riflettori sono collocati sulle « bricole de casada », vale a dire sui grossi pali multicolori antistanti le « porte d'acqua » dei palazzi veneziani, e che condividono con i ferri di gondola e con i colombi di San Marco la responsabilità folcloristica delle cartoline illustrate. Idea, invero, riuscitissima: l'effetto, leggermente surrealista, piacerebbe di certo a Salvador Dalì.

Le « novità » del Canaleazzo non si limitano a questo. Si parla, anzi si « ciacola », molto, in questi giorni scioccosi ed acquitrinosi, del palazzo che dovrebbe sorgere presto a fianco della gotica Ca' Foscari e il cui progetto reca la firma, nientemeno, di Frank Lloyd Wright. Ma sì, proprio lui, quello della « casa della cascata ». C'è chi attende con impazienza, c'è chi spera che si tratti soltanto di chiacchiere, anzi di « ciacole ».

Infine, la Mostra di Lorenzo Lotto in Palazzo Ducale. E' questo, finora, il maggior richiamo della « stagione ». Che si tratti di un vero avvenimento artistico, destinato probabilmente ad avere delle ripercussioni anche nei manuali di storia dell'arte, risulta chiaro dall'attenzione che tutti gli studiosi vi hanno dedicato. Ma questa importanza « erudita » dell'esposizione non toglie che essa costituisca anche, come quelle che l'hanno preceduta, un richiamo turistico di primo ordine. Il numero dei visitatori, sia italiani che stranieri, è in continuo aumento.

Il valore pittorico di Lorenzo Lotto è una scoperta recente. La mostra di Palazzo Ducale segna il punto culminante di una parabola ascendente iniziata cinquant'anni fa. Il detto evangelico del « nemo propheta in patria », potrebbe essere applicato al caso di Lorenzo Lotto con una leggera variante: « nessuno è pittore in patria ». Nato e vissuto a Venezia per gran parte della sua vita, allevato alla scuola dei grandi quattrocentisti veneziani, il Lotto ebbe l'amarezza di vedersi

sempre soppiantare, nella commissione di opere da eseguire nella sua Città, da pittori venuti da fuorivia come il cadorino Tiziano o il pedemontano Giorgione da Castelfranco. Lui, per dipingere, dovette errabondare nelle cittadine di provincia: Bergamo, Ancona, Macerata, Treviso... I suoi contemporanei non lo compresero. Ma era un autentico artista. Se ne accorse per primo il Berenson, ma erano passati ormai tre secoli e mezzo dalla sua morte, eravamo alla fine dell'ottocento. Adesso tutti parlano di lui come di un grande maestro: un innovatore, un artista di razza in possesso di uno stile tutto suo, ch'è realistico e romantico insieme; un precursore di Rembrandt e di Caravaggio. Povero Messer Lorenzo, che passò la vita brontolando!

Le salette dell'appartamento dogale ospitano un centinaio delle sue tele. Sono venuti alla luce dei capolavori semiconosciuti, come la deliziosa « Annunciazione », di Reca-

somatici — gli occhi risentiti e melanconici, le nari colleriche, il pelo rossastro — e quanto conosciamo della vita e del carattere di Lorenzo Lotto: uomo, diceva il Tiziano, « come la bontà buona e come la virtù virtuoso », d'accordo, ma, indubbiamente, spigoloso e difficile da parer sua, così da ridursi in vecchiaia a vivere solo e randagio, senza famiglia e senza stabile dimora, ospite di parenti e conoscenti che finiscono invariabilmente per prenderlo in uggia. Finché, a due anni dalla morte, avvenuta nel 1556, decise di farsi obliato della Santa Casa di Loreto, per non essere ancora costretto « ad andarsi avvolgendo in sua vecchiaia »: e in quel porto, finalmente, trovò pace.

Documento interessantissimo delle tribolate vicissitudini che amareggiarono gli ultimi anni di sua vita ci resta quel « Libro dei Conti », dove il Lotto annotò scrupolosamente gli avvenimenti e le faccendole quo-

cànterano: « et portomi via denari cò la borsa, cumise, stivali nuovi, fazzoletti, la mia cinta, un cappello negro fino et libri ». Ora è il « fazzo », di Recanati suo coinquilino a Venezia che taglia la corda accollandogli il pagamento di tutto l'affitto e asportando per giunta alcuni quadri del suo studio... Altre volte, finito un lavoro, non riesce ad avere il prezzo pattuito e deve contentarsi di magri compensi in natura: boccali di vino, formaggi, zibibbo, fichi secchi. Continua ad annotare ogni cosa nel suo brogliaccio il « poco avventurato ». Messer Lorenzo, ma i conti non tornano mai... Finché un giorno, trovandosi in Ancona vecchio e malato, per sbarcare il lunario è costretto a fare una lotteria di tutte le tele del suo studio: ma non racimola in tutto quaranta scudi!

Gli or sono un dovizioso collezionista del Massachusset fornito di sgargiante cravatta e di libretto di disegni, dopo aver sparato una salva di sonori « Wonderful » davanti ad una piccola tela del Maestro, avanzò alla direzione della Mostra un'offerta di diecimila dollari, che fu rifiutata con gentile fermezza.

LEONE DOGO

**LA MOSTRA DI LORENZO LOTTO NELLE SALE
DI PALAZZO DUCALE E' AL CENTRO DELLA
GRANDE STAGIONE VENEZIANA**

nati e la grandiosa « Crocefissione », di Monte San Giusto che accoglie il visitatore dall'alto dello scalone d'ingresso. Ma c'è chi preferisce a tutto il Lotto ritrattista, e forse non a torto. I suoi ritratti fremono di una vita segreta tutta interiore: non la posa o il vestito interessano il Lotto, ma l'uomo e il suo intimo dramma.

Dal Kunsthistorisch Museum di Vienna è arrivato anche il presunto autoritratto di Lorenzo Lotto, che ci presenta in triplice effigie (di fronte e in duplice profilo, verso destra e verso sinistra, come nei cartellini segnaletici dei moderni archivi polizieschi) un grave signore sulla cinquantina dalla testa ricciuta e il naso camuso, che gli conferiscono una innegabile rassomiglianza con l'attore Orson Welles. Non è difficile trovare, volendo, una corrispondenza psicologica fra quei tratti

tidiane: le interminabili diatribe con i garzoni, che non duravano mai più di qualche mese al suo servizio; le commissioni eseguite e i relativi compensi in denaro o in natura; le spese e le spesse minute, fino ai « due soldi per comperare il sale ». La sua è una contabilità taccagna, querimoniosa, da uomo vestito dalla malasorte e che ha preso l'abitudine di considerarsi vittima permanente del destino e del prossimo, briccone. « Homo poco avventurato », lo ha definito un suo amico. Per un verso o per l'altro, i conti non gli tornano mai. Ora è un committente che lo pianta in asso sul più bello dopo avergli fatto eseguire un lavoro, così che il povero pittore è costretto a trasformare il ritratto in una figura di santo. Ora è un garzone malnato che, approfittando di una sua malattia, scappa di casa dopo avergli saccheggiato il

Importante novità:

Alessandro Manzoni

I PROMESSI SPOSI

con illustrazioni

Commento e note di Leone Gossai

In-16° pagg. XX-937 L. 1.390
rilegato in tutta tela fregi oro su
carta speciale - EDIZIONE DA
REGALO L. 2.500

Si invia franco da ogni spesa dietro rimessa anticipata dell'importo.

Indirizzare:

Angelo Signorelli

EDITORE - Via degli Astalli 14-A - ROMA

SPORT

Meglio una corsa di meno...

I lutti che hanno funestato le gare automobilistiche e motociclistiche della presente stagione, non hanno lasciato indifferenti — come più volte ci eravamo augurati — gli elementi responsabili; infatti, dopo il rinvio « sine die » della corsa automobilistica che avrebbe dovuto svolgersi sul circuito olandese il 26 corrente, essendo stato ritenuto tale circuito non adatto alle alte velocità, registriamo oggi con soddisfazione la deliberazione di togliere, per ragioni di sicurezza, dal novero delle prove valevoli per il campionato mondiale motociclistico delle classi 500 e 350, quelle previste per domenica scorsa sul circuito di Schotten, in Germania.

Benissimo! Questa è la strada buona; bisogna incominciare a eliminare senza pietà dai calendari tutte quelle manifestazioni che non offrano le più solide garanzie di

sicurezza. Le corse automobilistiche — come abbiamo detto altre volte — sono troppe e il ridurre di numero non può risultare che vantaggioso per tutti e, in particolare, per i piloti, i quali avendo meno impegni, possono attendere a una più metodica e più completa preparazione.

I dirigenti sportivi, le case e i corridori stessi devono costituire un fronte unito in questa sacrosanta azione per la difesa della vita umana — perché, in definitiva si tratta proprio di questo — dato che la più interessante delle corse non ha alcun valore rispetto a quella di una vita.

SEMPRE LA « FERRARI »

All'indomani del circuito di Reims (dove, come si ricorderà, le « Maserati » vennero battute in volata di strettissima misura dalla « Ferrari » di Hawthorn), si disse che, con ogni probabilità, le corse automobilistiche stavano per assumere una nuova fisionomia a causa dei progressi realizzati dalla « Maserati » stessa, progressi che facevano ritenere per lo meno non più inattaccabili il predominio della « Ferrari ».

Ma il Gran Premio d'Inghilterra — svoltosi sabato 18 a Silverstone — ha rimesso le cose a posto e ha

dimostrato, che se la « Maserati » va forte, la « Ferrari » va più forte ancora e che, per il momento, la sua supremazia non si può discutere.

Dopo il Gran Premio d'Inghilterra, inoltre, la « Ferrari » si è assicurata, per merito di Alberto Ascari, il titolo di campione mondiale per il secondo anno consecutivo; infatti, se è vero che le prove di campionato non sono ancora finite, è anche vero che il vantaggio conquistato dal pilota milanese (Ascari ha 37 punti, seguito dal compagno di squadra Hawthorn, con 16 e dall'argentino Gonzales su « Maserati », con 13 punti e mezzo) è ormai incolmabile. Nella stessa giornata di sabato, Farina, su « Ferrari » 4500 senza compressore, si è assicurato il primo posto nella prova a formula libera, battendo Fangio e Wharton, tutti e due su « B.R.M. » 1500 con compressore.

LA COLLABORAZIONE FRA GLI ITALIANI al « TOUR »

I continui colpi di scena che si registrano a ogni tappa del « Tour de France », non permettono di formulare il benché minimo pronostico, tuttavia, lo svolgimento dell'interessante e combattutissima prova suggerisce una considerazione e, cioè: la squadra italiana ha dimostrato di essere una compagine unita e concorde che si preoccupa unicamente di difendere i propri colori, sventando, in perfetto spirito di collaborazione, i ripetuti attacchi delle formazioni avversarie.

Anche quelli che erano partiti con i galloni di capitano — Bartali e Magni — non hanno esitato a mettersi a servizio di Astrua, il corridore italiano che occupa il posto migliore in classifica e questo, qualunque sia il risultato definitivo della corsa, è un elemento sportivamente positivo

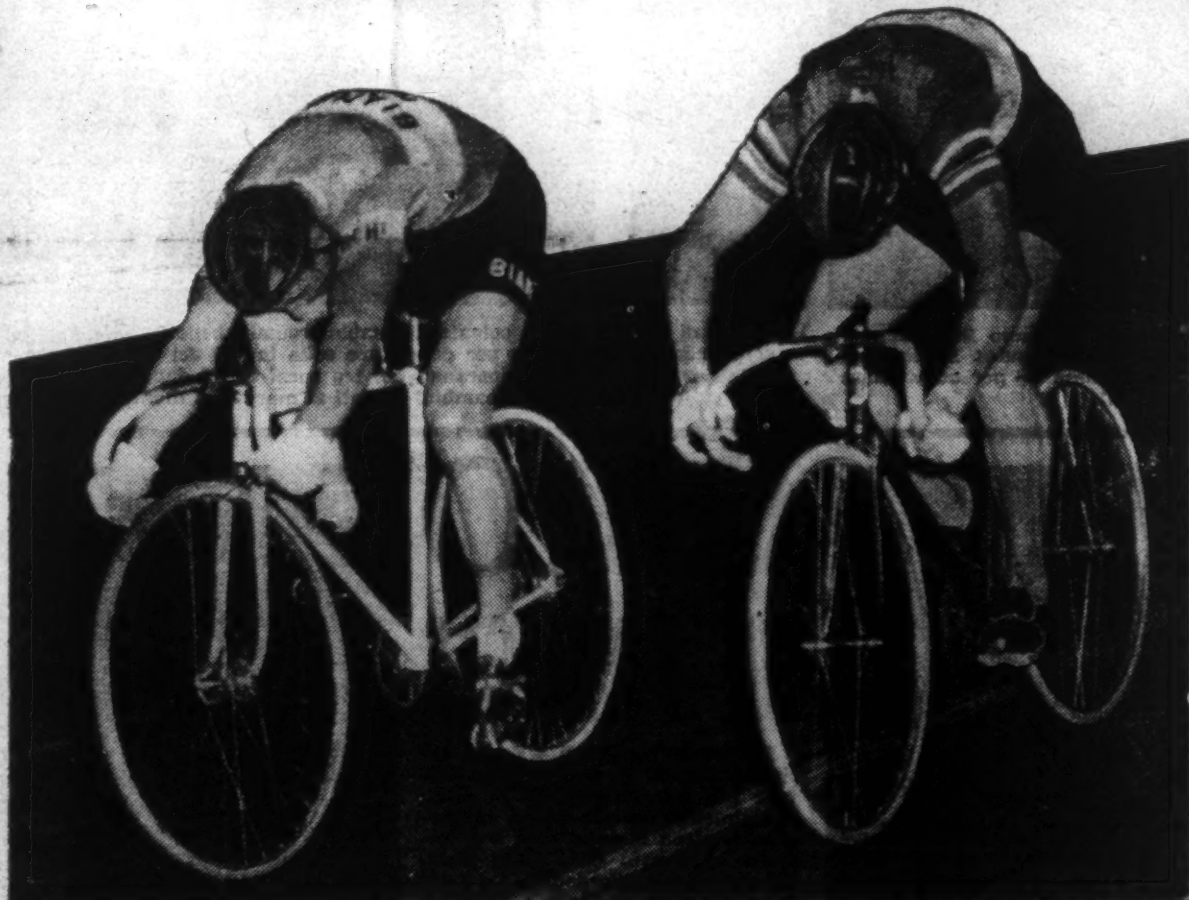


Il « Tour » ha fatto sosta a Monaco. In attesa delle due tappe alpine i corridori ritemperano le forze, mentre i direttori sportivi studiano i loro piani. Baroni, il più valido dei nostri gregari, ascolta attentamente le raccomandazioni di Binda.

che già di per sé rappresenta un lusinghiero successo.

Nel frattempo, inviamo a Gino Bartali — che il giorno 18 ha compiuto 39 anni — i nostri più affettuosi auguri, auspicando di poter rinnovare l'augurio ancora per qualche anno mentre il campione è impegnato nella difesa dei colori italiani nella più importante corsa europea su strada.

CESARE CARLETTI



Maspes, al Vigorelli, ha conquistato la maglia tricolore di campione italiano velocità professionisti. I tempi ottenuti da Maspes e Sacchi sono di valore mondiale, e tutto lascia sperare che nei prossimi campionati del mondo di velocità, l'Italia sarà bene rappresentata da questi due corridori.



Uno dei competitori della gara motociclistica svoltasi a Norimberga, Gert van Woedtk, è caduto nell'abbordare una curva a forte velocità. Ha riportato una forte commozione cerebrale.

MOTIVI

LE CAUSE

I giornali hanno riportato la spiritosa risposta data ai giornalisti da Truman, l'ex presidente USA sulle cause che determinarono nelle ultime elezioni la sconfitta dei democratici e le ha indicate come segue: « La gente stava benone, era grassa, tutto era facile e deve aver pensato che, forse non era male cambiare un po'. Così permise alla demagogia di accaparrarsela ».

Vien da ripensare alla sorpresa sconcertante e al conseguente amaro commento espresso da molti appena udito il risultato delle elezioni italiane. « Ma come?... ma possibile?... Allora il pericolo comunista non è un'invenzione della propaganda?... ».

E chi andava così confidando era gente la più fortunata se non precisamente « grassa », che per capriccio, senza ascoltare il buon senso, moniti e richiami, aveva voluto « cambiare » proprio perché vissuta tranquillamente, anzi troppo tranquillamente. E non ha minimamente pensato che un cambiamento oggi, con i tempi e i regimi totalitari che sono di scena, è molto pericoloso. Una volta caduti nella trappola, ci si deve restare anche se operai coraggiosi (mai i coardi « grassi ») s'impegnano sulle piazze, sfidando la morte, a riconquistare la libertà.

ECHI

La più straordinaria eco che si conosca è quella del « Nido d'aquila », nelle montagne che circondano i laghi di Killarney, in Irlanda; ripete uno squillo di tromba almeno cento volte.

Questa formidabile eco è superata dal fenomeno modernissimo degli agit-prop che ripetono migliaia di volte l'imbecillata avuta dalla centrale del partito spersonalizzandosi, lasciando passare come le rocce delle valli la voce degli altri sulle loro labbra.

Quanti uomini « echi » ci sono tra noi? E come la società è gremita e infestata del loro suono!

SOLITUDINE

Scrivono l'« Economist » a proposito delle rivolte di Berlino del 17 giugno, che nella fac-

MOTIVI

cenda c'è un aspetto molto istruttivo: i bambini tedeschi costretti ad imparare il russo nelle scuole rivolgevano appelli ai soldati nella loro stessa lingua. Adesso le autorità sovietiche debbono riflettere se è consigliabile creare un tale mezzo di contatto fra le loro truppe recluse ed i tedeschi. Hanno paura che dalla bocca dei fanciulli escano parole di verità che facciano crollare di colpo anni e anni di imbonimento propagandistico.

Ma come deve essere triste per un soldato — lontano dalla propria casa — non poter ascoltare neanche la voce di un bambino! Un isolamento simile pesa più del pingue Malenkov!

PROGRESSO

Un « esperto » ha chiesto di essere ricevuto dal gen. Neghib per sottoporli un suo progetto « originale ed urgente ». Richiesto di fornire maggiori chiarimenti, precisava di aver inventato un sistema « per riempire rapidamente e con poca spesa il canale di Suez » eliminando così la causa di un probabile conflitto, ed esprimeva la convinzione che il governo egiziano avrebbe attribuito grande importanza alla sua idea in quanto essa « costituiva il solo mezzo pratico di risolvere la questione del Canale ».

Un pazzo o una persona seria questo « esperto »?

E' certo che la sua proposta impone una riflessione. Questa: gli uomini non sanno usare i progressi della scienza e della tecnica, divenuti — dal canale di Suez all'atomica — causa di guerra e di sterminio.

Insabbiando il canale di Suez — salutato come una delle più grandi conquiste del secolo passato — le armi inglesi ed egiziane, pronte a sparare non avrebbero più ragione d'essere.

E' la bancarotta della orgogliosa scienza che annunciava agli albori del secolo, l'era della felicità proprio perché riusciva a spaccare gli istmi e l'infinitamente piccolo atomo.

Tutto questo — e la constatazione è già stata ripetuta — perché al progresso tecnico non è corrisposto un adeguato progresso morale. La scienza proclamata autonoma e sufficiente, non ha voluto la vera Scienza che insegna all'uomo l'uso retto delle creature e l'amore per i fratelli.

L'OSSERVATORE della DOMENICA



Voci disparate giungono dalla Corea. Mentre andiamo in macchina l'armistizio sembra imminente. Verso la «tenda grande» si dirigono le missioni neutrali — tra le quali quella svedese — per convalidare le clausole armistiziali.



Una silenziosa manifestazione si è svolta dinanzi alla sede dell'Ambasciata russa a Washington. Molti operai hanno mostrato cartelli di solidarietà per le vittime della repressione dei moti per la libertà fatti dai lavoratori tedeschi della zona russa. Anche in Italia sono state espresse proteste da parte dei sindacati liberi.



Prima di partire per le colonie, i bambini romani beneficiati dalla Pontificia Commissione Assistenza, si sono recati al Vittoriano per depositare sulla tomba del Milite Ignoto, una corona di fiori. Nella sola Roma 30.000 bambini vi parteciperanno nei tre turni estivi dopo essere stati assistiti durante l'anno nelle «Case del Fanciullo». I bambini avviati al mare e ai monti provengono dalle Borgate periferiche.



GIRO DI FRANCIA

Mentre scriviamo, il «Tour» del cinquantenario è giunto nella sua fase più interessante. E' in pieno svolgimento, questa corsa massacrante, piena di sofferenza e di entusiasmo, questo Giro della gioia, del dolore e dell'orgoglio. La folla francese ama la «sua» corsa a tappe e l'entusiasmo lungo il ciglio delle strade, alle partenze e agli arrivi è così schietto e travolgente da mettere perfino a repentaglio l'incolumità stessa dei corridori. Eppure il libro d'oro della più grande prova ciclistica del mondo, creata da un francese e organizzata con la collaborazione entusiastica di tutta una Nazione, è costellato dal 1947, anno in cui vinse Robic con un finale addirittura misterioso, solo di nomi italiani e svizzeri. Quest'anno la tattica di Binda non è certamente quella di vincere delle tappe; eppure già per due volte una maglia tricolore italiana è sfrecciata prima sotto lo triscione del traguardo. Una volta ha vinto Isotti, l'altra Magni.

Il successo di Isotti farà riflettere molti; esso, rappresenta, infatti, non solo il giorno luminoso di un modesto quanto valoroso atleta che trova finalmente, dopo tanti sacrifici, la sua grande affermazione, ma dice anche che i nostri corridori fanno sul serio, rispondono colpo su colpo agli attacchi degli avversari mettendo in luce accanto ai tre capitani una schiera di saldi atleti degni della massima considerazione. Fare, al momento attuale della corsa il nome del vincitore del «Tour» è una cosa impossibile. Finirà come finirà: una cosa è certa, però, che esso avrà visto, ancora una volta, i nostri corridori in primissima linea.

